

NUMERO 5
SETTEMBRE/OTTOBRE 2019

fiamma cremisi

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

149

PORTA PIA

Poste Italiane SpA Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/2004) art. 1 comma 1, Aut. C/RM/10/2015



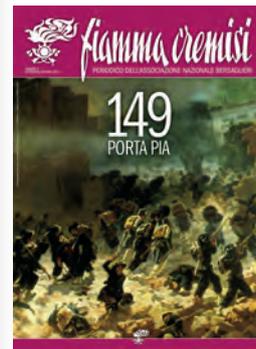


i Bersaglieri su "la Domenica del Corriere"

È IN STAMPA IL CALENDARIO ASSOCIATIVO 2020
I BERSAGLIERI SU LA DOMENICA DEL CORRIERE
 Su cartoncino pregiato di grande qualità al prezzo di soli 5 euro

ORDINATELO SUBITO!
 NON PERDETEVI IL PRIMO NUMERO DELLA SERIE

3	LA VOCE DELLA PRESIDENZA
4	149° ANNIVERSARIO DELLA BRECCIA DI PORTA PIA
16	DIFESA E SICUREZZA
24	ATTUALITÀ
28	VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE
29	LA VOCE DEI LETTORI
33	CERIMONIE E RADUNI
38	ATTIVITÀ ASSOCIATIVA
57	LE NOSTRE GIOIE
59	I NOSTRI LUTTI
61	VARIE
63	LA PIUMA GRAFFIANTE



"Breccia di Porta Pia"
 di Carlo Ademollo (1880)
 olio su tela (coll. Museo del Risorgimento)

Periodico
 dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
 fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE
 E AMMINISTRAZIONE
 Associazione Nazionale Bersaglieri
 via Anicia 23/A - 00153 Roma
 tel 06.58.03.611
 fax 06.58.81.040
 redazionefiammacremisi@gmail.com
 www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
 Giuseppe Labianca

REDAZIONE
 Paolo Girlando
 Camillo Tondi
 Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB
 Concetta Marcelli

DISTRIBUZIONE
 Cecilia Prissinotti

PROGETTO GRAFICO
 RaffoArt communication - Roma
 raffo@raffoartcommunication.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
 RaffoArt communication - Roma
 raffo@raffoartcommunication.it
 Vicolo D'Orfeo 22 - 00193 Roma

STAMPA
 Arti Grafiche Boccia SpA
 via Tiberio Claudio Felice 7 - 84100 Salerno

CONDIZIONI DI CESSIONE
 Gratuito per gli iscritti all'ANB
 Abbonamento annuale: € 15,00
 Numero arretrato: € 3,00
 Abbonamento Benemerito:
 versamento da € 20,00 e oltre
 sul c/c postale n° 34846006
 intestato a: ANB - Presidenza Nazionale
 via Anicia 23/A - 00153 Roma

L'amministrazione non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma
 n°5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n°29743



Associato all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata
 Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
 non verranno restituiti
 La Direzione si riserva, a termini di legge,
 di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda ne-
 cessario per esigenze grafiche



Nato e cresciuto ad Agrigento, nella città sicula ha frequentato il Liceo classico Empedocle ed ha militato nella locale squadra di atletica “Libertas”. Ha iniziato la carriera militare frequentando il 161° Corso dell'Accademia Militare di Modena. Ha ricoperto molteplici



ruoli di comando di diverse unità in relazione al suo grado. Da Tenente e Capitano ha comandato Plotone e Compagnia presso l'Unità corazzata “Ariete” nel 27° Battaglione bersaglieri “Jamiario” di Aviano.

In seguito ha comandato il 67° Battaglione bersaglieri ed il 18° Reggimento bersaglieri della Brigata “Garibaldi”. Ha svolto numerosi incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito tra cui: Capo Sezione Regolamenti dell'Ufficio D.A.R. e Capo Ufficio Operazioni del Reparto Impiego delle Forze/COE.

Dal 2007 al 2010 ha prestato servizio come Addetto Militare presso l'Ambasciata Italiana a Londra.

Promosso Generale di Brigata, dal 10 settembre 2010 al 10 settembre 2012 ha comandato la Brigata “Sassari” e successivamente è stato impiegato presso il Comando Operativo di Vertice Interforze (C.O.I.) quale Capo Reparto Operazioni. Ha operato in molte missioni/operazioni militari al di fuori



L'A.N.B. SALUTA IL GEN. C.A. PORTOLANO DECANO DEI BERSAGLIERI

del territorio italiano sia come Ufficiale Osservatore dell'ONU (Iran, Iraq, Kuwait) sia nelle Operazioni Nato a supporto della pace (Macedonia, Kosovo, Iraq, Afghanistan). Dal luglio 2014 al luglio 2016 è stato Comandante della missione UNIFIL in Libano. A settembre 2016 assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Allied Joint Force Command di Napoli e nel 2017 è promosso Generale di Corpo d'Armata. Il 2 settembre 2019 ha assunto la guida del Comando Operativo di Vertice Interforze. Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, tra le nume-

rose onorificenze ricevute spiccano per la particolare importanza quelle di Ufficiale e Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito, le due Croci d'Oro al Merito dell'Esercito, la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa. Quale Decano dei Bersaglieri in servizio, il Generale Portolano succede al Generale Riccardo Marchiò che il 31 maggio u.s., cedendo il Comando del NATO Joint Command (JFC) di Brunssun ad un generale tedesco, ha contestualmente cessato dal servizio attivo. ■



PIO IX RESTÒ ESCLUSO DALL'EURO DELL'800 MA PORTA PIA EVITÒ LA BANCAROTTA

DI FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO

Nel 1867, tre anni prima della «presa» di Roma (20 settembre 1870), vennero stampati, a cura del vescovo di Mondovì Ghilardi (ovviamente con il beneplacito del sopravvissuto governo pontificio), due volumi che raccoglievano gli *Atti collettivi* dei vescovi italiani, preceduti da quelli di Pio IX, contro «le leggi e i fatti della Rivoluzione risorgimentale». Contemporaneamente la Segreteria di Stato, guidata fin dal 1848 dal cardinale Giacomo Antonelli, continuava l'azione diplomatica per fare accogliere, tra i membri della «Unione monetaria latina», lo Stato pontificio, che era stato già amputato di gran parte del suo territorio, con un debito pubblico che sfiorava i venti milioni e con la sua moneta che cominciava a perdere vistosamente valore. Anche per questo Pio IX si era proposto, fin dal 1866, di aderire al-

l'Unione monetaria latina, antenata dell'Eurozona, creata da Belgio, Francia, Italia e Svizzera (nel 1869 verrà ammessa la Grecia) e a tale scopo aveva sostituito gli scudi e i baiocchi, cari al Belli, con la «lira vaticana» che prese il nome della moneta del nemico sardo-piemontese, diventata «lira italiana» fin dal 1861. L'Unione monetaria latina, precedente storico non frequentemente evocato di quella del 1999, era stata creata il 23 dicembre 1865. Alla Convenzione da cui era sorta - che rimarrà formalmente in vita fino al 1926 - poteva accedere qualsiasi altro Stato d'Europa che ne accettasse gli obblighi in materia di peso, titolo, diametro e corso delle monete d'oro e d'argento. Il cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876),

che Pio IX aveva nominato segretario di Stato nel 1848, cercò di fare entrare lo Stato pontificio nell'Unione monetaria latina per porre rimedio al suo pesante dissesto finanziario. Se già agli inizi del dicembre 1865 Antonelli esprimeva all'ambasciatore belgale preoccupazioni vivissime del papato per la crisi monetaria dei suoi Stati, nel 1866 non esiterà a candidare lo Stato pontificio all'adesione all'Unione monetaria latina. Adesione che avrebbe consentito di far circolare all'estero la moneta meno pregiata, conservando quelle d'oro e d'argento fino. Due anni dopo, Antonelli assicurava alla Francia - timorosa che i denari del Papa fossero nel «grado e nel valore» inferiori alla valuta francese - che «si stava procedendo





A sinistra, Piazza San Pietro gremita saluta Pio IX. A destra, un raro ritratto di Pio IX. In basso, le due facce di una moneta vaticana da 5 lire del 1870

in tempi brevi a perfezionare l'adesione». Nel febbraio del 1870, però, la stampa francese commentava così la circolazione della moneta papale inferiore nel titolo a quelle dell'Unione latina: la Santa Sede continua a pagare i suoi debiti all'estero con tale moneta, tollerata dagli Stati dell'Unione, «il procedimento è comodo, senza dubbio, che sia onesto è superfluo dirlo». E aggiungeva «Bisognerà forse arrivare davvero a considerare Sua Santità alla stregua di un usuraio che dà alla sua mercanzia un valore di fantasia superiore al valore reale? Sarebbe triste», chiedendosi «Chi supporterà tali perdite?».

Nel 1866, peraltro, con l'editto del 18 giugno, Pio IX aveva riformato il sistema monetario romano adottando quello francese del 1803 e istituendo la «lira pontificia», simile nel nome e nel valore a quella degli odiati italiani risorgimentali, scomunicati fin dal 25 marzo 1860, i quali avevano unificato la moneta nel 1862, poi la estesero al Veneto nel 1866 e al Lazio nel 1870. Nel 1893, dopo anni di disordine (si raccontava che un «pizzicarlo» romano stampasse banconote di piccolissimo taglio che circolavano nel quartiere!), venne creata la Banca centrale nazionale, la Banca d'Italia, mentre alcuni buontemponi coniarono monete con Pio IX con la barba e i baffi di re Vittorio Emanuele II o con la pipa e un berretto da popolano.

In quello stesso 1866 l'incaricato d'affari austriaco, Ottenfels, informava il governo della grave crisi della Banca centrale di Pio IX e parlava di «capitale senza territorio», nella quale, a causa della «fortissima riduzione di popolazione subita in seguito agli avvenimenti del 1859-60»,



in proporzione ai sudditi, la «quantità di moneta circolante era notevolmente superiore a quella degli altri Stati», mentre la bilancia commerciale era «in grave deficit, creando un ostacolo insuperabile per l'ingresso della Santa Sede nell'Unione monetaria».

In sostanza, a fronte dell'emissione di quattro o cinque milioni di lire, corrispondenti ai sei franchi per abitante previsti dalla Convenzione latina del 1865, al 1869 circolavano più di 26 milioni di lire vaticane.

Una situazione che l'Antonelli aveva definito, in un promemoria per l'ambasciatore di Francia del 12 dicembre 1868, «eccezionale sotto qualunque riguardo» e che già nel novembre 1860 aveva registrato fallimenti e il protesto di oltre seicento cambiali.

Quando, ai primi del 1870, la Francia iniziò a chiudere le porte ai soldi del Papa, si pensò ad un crollo finanziario totale dello Stato pontificio, per cui l'arrivo dei bersaglieri il 20 settembre avrebbe finito per essere una «liberazione» per il governo di Pio IX.

In proposito si è addirittura scritto che «paradossalmente la presa di Roma» poté sembrare come l'ultimo espediente del segretario di Stato «per uscire da una situazione ormai incancrenita e riorganizzare, a partire dall'Obolo di San Pietro» (che Papa Francesco definisce un «incontro che moltiplica la capacità di amare»), una condizione economica «più stabile e sicura» per la Santa Sede.

E non a caso alcuni autori hanno accusato Antonelli di essere il vero responsabile della caduta di Roma o, quanto meno, di «passività, di inazione». Una sconfitta che verrà definita «vantaggiosa» per il papato. Comun-



que, qualche tempo prima la Santa Sede aveva stabilito rapporti con varie banche, in Italia e all'estero, per collocarvi i capitali dell'Obolo, incrementati dal Concilio Vaticano I e dal mito del «Papa prigioniero». Proprio nel 1870 le offerte per «San Pietro» dei cattolici d'Europa avevano toccato il livello minimo (lire 307.632,96) del decennio precedente, mentre l'anno dopo, quello della legge delle Guarentigie, il governo italiano pagherà il «debito pubblico corrispondente alle provincie occupate (...), versando anche gli arretrati dal 1860».

Ai primi del 1867, comunque, Antonelli aveva dato inizio alle trattative per fare aderire lo Stato di Pio IX alla Unione monetaria latina, che «si protrassero per due anni esatti» e che, nel settembre successivo - secondo quanto comunicava a Parigi il nunzio Chigi - erano sembrate avviarsi a conclusione («il Santo Padre stava per met-

nel dicembre 1868, ammetteva la crisi bancaria dello Stato del Papa, cercando di darne la colpa agli italiani, responsabili di averne invaso la «migliori provincie», amputando il Patrimonio di San Pietro, e di avere imposto il corso forzoso, costringendo il residuo territorio pontificio «a sostenere una permanente passività finanziaria e commerciale».

Nel gennaio 1870 inizierà ad aumentare il numero delle banche che rifiutavano la moneta pontificia e il disagio della popolazione comincerà «a farsi grave». In una nota della Segreteria di Stato del luglio 1870 sulle finanze pontificie si metteva in evidenza, in proposito, che la rivoluzione risorgimentale «non contenta... di avere spogliato la Santa Sede delle più industri ed ubertose provincie, vuole al danno aggiunto lo scherno e non ha rossore di ascrivere a colpa del governo pontificio quelle medesime

dello Stato pontificio per definire la rinuncia da parte di quest'ultima (che prenderà il nome di Banca Romana) al monopolio dell'emissione di monete nei territori ex pontifici in cambio di un sostanzioso indennizzo.

Ovviamente la Convenzione - che verrà firmata a Roma il 24 ottobre 1870 da Filippo Antonelli, governatore della Banca pontificia e fratello del Segretario di Stato, Giacomo, e dal direttore generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia, Bombrini - non fu resa pubblica.

Meno di un mese dopo, il 1° novembre 1870, Pio IX, con l'enciclica *Respicientes*, dichiarerà «ingiusta, violenta, nulla e invalida» l'occupazione di Roma e denuncerà la condizione di cattività del Pontefice. Il 1° dicembre successivo Vittorio Emanuele II visiterà la capitale, dove il suo governo si trasferirà nel luglio 1871. Due mesi prima, la legge n. 213 del 13 maggio, detta «delle Guarentigie» aveva assegnato al papato una rendita annua di lire 3.225.000, perpetua ed inalienabile, che fu respinta da Pio IX e sarà all'origine della Convenzione finanziaria del 1929, allegata ai Patti lateranensi di Mussolini.

Ma bisognerà aspettare la fine dell'anno 2000 per vedere il Vaticano entrare a far parte del club monetario dell'Unione Europea e adottare come moneta dello Stato del Papa l'euro. Qualche anno dopo Benedetto XVI continuerà a definire l'Obolo di San Pietro «l'espressione più tipica della partecipazione di tutti i fedeli alle iniziative di bene nei confronti della Chiesa universale». Ma va ricordato che, in un opuscolo del 1900, Paul Lafargue, genero di Karl Marx, descrivendo l'arrivo di Pio IX in paradiso, faceva lamentare San Pietro perché la moneta vaticana da due franchi, datagli come mancia, era falsa e perché il papa «infallibile» si era intasato l'Obolo a lui intitolato, senza dare al «titolare» neppure una monetina. L'apostolo esclamava: «Ladro!».

*Tratto dal Corriere.it
del 25 agosto 2019*

LO STATO PONTIFICIO CHIESE DI ADERIRE ALL'UNIONE MONETARIA LATINA CREATA DA BELGIO, FRANCIA, ITALIA E SVIZZERA, MA INCONTRÒ GRAVI DIFFICOLTÀ. POI NEL 1870 I BERSAGLIERI PRESERO ROMA...

tersi perfettamente in regola con i termini della Convenzione del 1865»), tanto che il governo francese non esitò a redigere un formale «Progetto di dichiarazione per l'accessione degli Stati romani alla Convenzione monetaria del 23 dicembre 1865», con l'avallo degli scomunicati italiani.

Meno di tre anni dopo, però, la Banca di Francia, nel timore di essere inondata di denari di titolo inferiore ai pezzi d'oro e d'argento (le «monete divisionarie» che affluivano soprattutto a Marsiglia per l'acquisto di derrate alimentari), «decise di non accettare più oltre in pagamento la moneta pontificia fino a che... non fosse divenuta effettiva e formale» l'adesione di Pio IX alla citata Convenzione.

A questo punto (settembre 1867) gli altri Stati membri dell'Unione monetaria, l'Italia in particolare, cominciarono ad irrigidirsi, mentre Antonelli,

sciagure che sono la conseguenza della triste opera sua. Gli è così da vario tempo quando dall'uno, quando dall'altro di quei giornali, ch'essa tiene in Europa a' suoi cenni, si fanno lacrimevoli descrizioni delle finanze pontificie e se ne trae argomento per porre in discredito il governo della Santa Sede».

Solo qualche mese dopo, il 20 settembre, la breccia di Porta Pia chiuderà definitivamente la strada all'ingresso dell'ormai debellato Stato papale nell'Unione monetaria. Ma, poiché, com'è noto, la moneta non ha odore (e tanto meno di incenso), all'indomani dell'occupazione di Roma, la Sede apostolica non esitò a trattare questioni finanziarie con gli usurpatori, condannati e scomunicati.

Si trattava di arrivare alla stipulazione di una Convenzione tra la Banca nazionale del Regno d'Italia e la Banca



PORTA PIA E LA PRESA DI ROMA: SPIGOLATURE...

BERS. COL. ALFREDO TERRONE

Nell'estate del 1870, grazie all'epilogo della guerra franco prussiana con la sconfitta della Francia, al Governo italiano si presentò la favorevole occasione per costituire un "Corpo d'Esercito d'osservazione nell'Italia Centrale" al comando del Generale Raffaele Cadorna per scoraggiare le forze pontificie ed indurre il Vaticano a capitolare senza combattere.

ANCHE ALLORA MESSAGGI... CIFRATI

L'allora Ministro della guerra, Ricotti ordinò al Generale Raffaele Cadorna di entrare nel territorio pontificio per marciare fin sotto Roma e procedere all'attacco su Porta Pia e la Salaria; a completamento di questa irruzione la divisione Angioletti doveva procedere su Roma dal napoletano e quella di Bixio da Orvieto su Civitavecchia (img 223); azione confermata dall'*Ordine del giorno del 19 settembre 1870 N.21* (img 224), che prescriveva fra l'altro... *apriranno il fuoco alle cinque ed un quarto... il vero attacco sarà rivolto alle Porte Pia e Salaria, cioè dalle Divi. Mazé e Cosenz.*



LA PARTECIPAZIONE DEI BERSAGLIERI

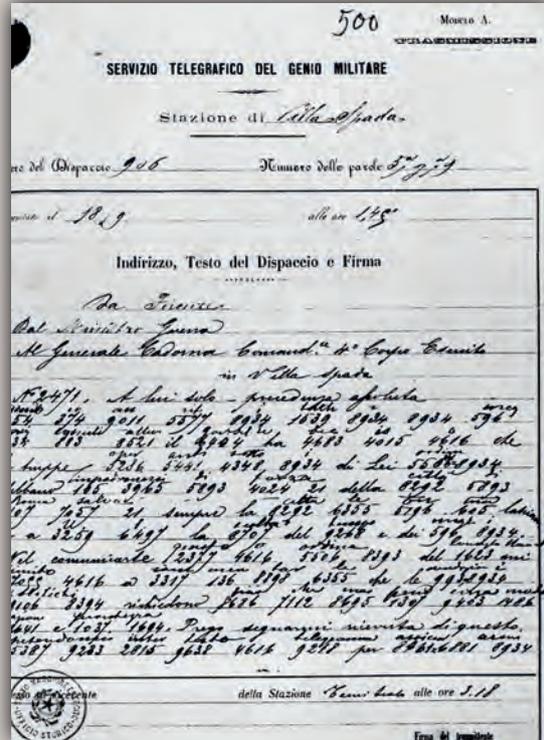
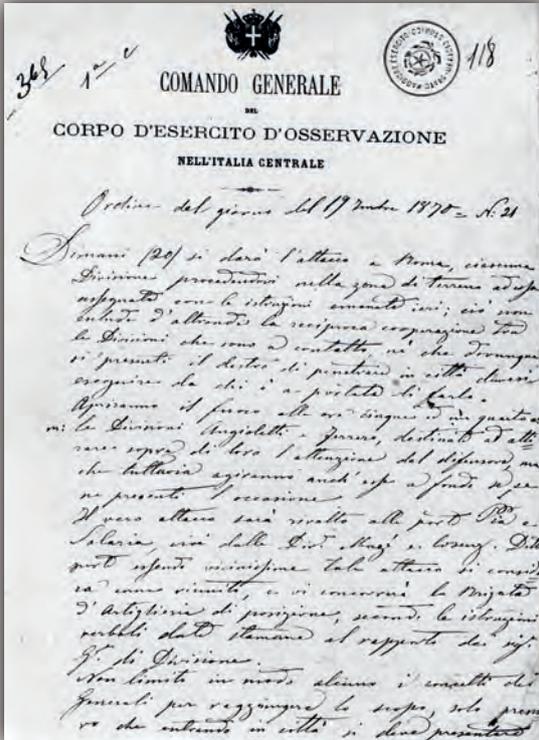
I bersaglieri del Quarto Corpo d'Esercito erano: il Comandante Generale Raffaele Cadorna; vice il Colonnello Pinelli Macedonio; nella 2^a Divisione, il Magg. Golacon il 21° Btg. ed il Magg. Pagliari con il 34° Btg.; nella 12^a Divisione, il 12° Btg. del Magg. Novellised il 35° Btg. del Magg. Castelli; nella 13^a Divisione, il 16° Btg. comandato dal Garone ed il 36° Btg. dal Prevignano; fra le Divisioni di riserva: nella Seconda: il 20° coman-

dato dal Pagani, il 29° comandato da Ulrico Di Aichenburg ed il 33° del Magg. Giovanni Quadrio di Peranda; nella Terza, il 26° Btg. del Magg. Arborio Mella di S. Elia ed il 44° Btg. del Magg. Leopoldo Colombini. Facevano inoltre parte della Riserva: il 6° Btg. del Melegari, il 10° del Pallavicini, il 17° del Della Chiesa, il 19° dell'Ulbrich, il 28° del Mattioli ed il 40° Btg. del Cartacei.

L'ATTRAVERSAMENTO DEL CONFINE

A seguito dell'ordine della sera del 10 di passare il confine, le genti della campagna e dei paeselli guardavano muti, sbigottiti, trasognati, questi nuovi nemici del Papa.

Questi *Italiani*, quei così neri con quel cappellaccio e quel gran pennacchio, che venivano in tanti, con molti cavalli e cannoni, a scacciare gli zuavi e tutto il resto; tanto diversi da quei *Garibaldini* ch'erano apparsi in quel di Viterbo anni indietro e tanto più numerosi, ma in sostanza nemici di Sua Santità come quelli, e quindi come quelli fuori della grazia di Dio, scomunicati, una specie di Turchi: parlavano una lingua ignota e incom-



prensibile, li pigliavano per Tedeschi o Prussiani... ma fra alcuni, i più saputi, bisbigliavano che, a conti fatti, Italia voleva dire aumento delle tasse, coscrizione e libertà di bestemmiare e maltrattare i preti. I bersaglieri passavano e commentavano: la campagna è papalina, ma le città sono tutte per noi.

CORTESIE PRIMA DELLA BATTAGLIA

Il generale Cadorna aveva scritto al comandante delle truppe di Sua Santità: *Siamo qui, molto più forti di voi; il nostro Re ci manda ad assicurare l'ordine in Roma; lasciateci entrare, ogni resistenza sarebbe vana.* Il latore, Tenente Colonnello Cacciapupi, fermato dagli avamposti papalini a Ponte Molle, fu condotto bendato in città al Ministero delle Armi e presentato al generale Kanzler, che cortesemente lo rimandò riferendo che Sua Santità preferiva avere in Roma i suoi soldati, piuttosto che quelli d'un altro Sovrano e, di conseguenza, Kanzler era risoluto a opporre la forza alla forza.

LE TESTE CALDE ERANO SORVEGLIATE
Nella città da tre giorni era stato bandito lo stato d'assedio, i cittadini erano impauriti: molte botteghe chiuse e molte famiglie avevano fatto provvista di vettovaglie e s'erano tappate in casa; a poco a poco però la gran paura era passata. La polizia vegliava, Roma era, in apparenza, tranquilla. In sostanza le teste calde erano conosciute anche dai zampittio dai caccialepri.

L'ATTO DI FEDE DI KANZLER

Nel pomeriggio del 16, il Generale Cadorna inviava a Roma un secondo parlamentare, il Maggior Generale Carchidio dei conti Malavolti, con il quale dava notizia della resa di Civitavecchia ed in nome dell'umanità e della ragione invitava a non opporsi alla occupazione di Roma. Da *Lesderniers jours de l'armée pontificale*, pag. 14 e 15, stralciamo: "il generale Carchidio si mostrò animato dei sentimenti più concilianti, affermando che i conventi e tutte le proprietà ecclesiastiche sarebbero state rispettate, e che il Santo Padre, se

avesse ceduto ai desideri del Gabinetto di Firenze, avrebbe ottenuto indipendenza e sicurezza tali, quali non aveva mai conosciuto". Kanzler rispose: "Noi siamo, voi e noi, generale, sopra un terreno diverso: voi parlate di politica, ma l'esercito pontificio ed io e voi non conosciamo che il nostro dovere. Il mio onore e il mio dovere mi comandano di difendere la città che il Signore ha eletta a dimora del suo Vicario. La devozione degli zuavi non è esagerazione, ma convinzione; e dal generale all'ultimo soldato moriremo tutti al nostro posto". Il Generale Carchidio riaccompagnato a tarda sera a Ponte Molle da parecchi ufficiali papalini, tra i quali il Charette, fece brillare ai loro occhi i vantaggi che avrebbero ottenuto dall'abbandonare il Papa.

IL PIANO D'ATTACCO DI CADORNA

Il Generale Cadorna scelse come obiettivo principale il tratto fra Porta Salaria a Porta Pia. Dietro al muro v'era il giardino della Villa Bonaparte,



ben praticabile ed i pochi casamenti sparsi in quella parte di Roma, tutta giardini e vigne, non erano atti a lunga difesa; in breve le truppe avrebbero occupato il Quirinale, il Viminale e preso alle spalle il Castro Pretorio (Macao), che pareva il principale appiglio della difesa perimetrale da quel lato di Roma. Nelle prime ore del giorno 20 le cinque divisioni dovevano appressarsi alle mura di Roma, prender posizione ed aspettare l'ordine di cominciare il fuoco. L'attacco principale doveva essere compiuto dai bersaglieri della riserva, presso Sant'Agnesa (via Nomentana).

COSA AVENNE DENTRO ROMA...

Perduta ogni speranza di soccorso umano, il Pontefice ringraziò il Generale Kanzler e le sue truppe dell'affetto e devozione verso la Santa Sede. Quanto alla durata della difesa, diceva essere suo dovere restringerla nei limiti di una protesta atta a constatare la violenza, e quindi ordinare che s'intavolassero le trattative per la resa. Soggiungeva: "In un momento in cui tutta Europa deplora che tante vittime cadano in una guerra tra due grandi Nazioni, non sia detto che il Vicario di Gesù Cristo, benché ingiustamente assalito, consenta ad un grande spargimento di sangue".

L'ATTACCO

L'ordine emanato dal Cadorna il mattino del 19 settembre prevedeva l'apertura del fuoco su Porta Maggiore e Porta San Giovanni da parte della 13^A Divisione per attirare l'attenzione dei difensori e l'attacco principale dell'11^A e 12^A Divisione fra Porta Pia e Porta Salaria col sostegno della Brigata di artiglieria per abbattere le mura.

LO SCHIERAMENTO

A sinistra la 12^A Divisione (Mazé de la Roche) a cavallo della Nomentana: alla destra, il 12° Btg. bersaglieri e la Brigata Modena al coperto dietro Villa Bonesi; alla sinistra, il 35° Btg. bersaglieri e la Brigata Bologna (Reggimenti 39° e 40°) nelle Ville Diez e

Massimini; due Batterie dinanzi alla Villa Bonesi contro Porta Pia, la terza sopra un rilievo nel parco della Villa Diez, donde poteva battere il tamburo dinanzi Porta Pia e il Castro Pretorio. Ma il nerbo principale dell'attacco, la chiave di Roma, era l'artiglieria di riserva, appostata al centro, con una batteria a Villa Albani e due a Villa Macciolini. I sei battaglioni di bersaglieri della riserva stavano raccolti dietro Sant'Agnesa.

IL COMBATTIMENTO

Il fuoco cominciò poco dopo le 5, la nostra artiglieria, specialmente quella della riserva, adempiva egregiamente al suo compito: la breccia si allargava a vista d'occhio; i pochi pezzi papalini non producevano effetto sensibile. Ma dalla Villa Patrizi, fuor di Porta Pia, nel seno tra la porta e il Macao, un fuoco di moschetteria molestava le batterie della 12^A Divisione e della Riserva, e similmente dalle mura di Porta Salaria i fucili della difesa infastidivano le Batterie della 11^A e quella di destra della Riserva a Villa Albani. Il Generale Mazé fece aprire il passo dalla Villa Diez alla Villa Patrizi ed irrompere in questa il 35° Bersaglieri, mentre il generale Cosenz fece avanzare diversi tiratori scelti del 34° Bersaglieri e del 19° Fanteria.

CADORNA LANCIA I BERSAGLIERI

Poco prima delle 10 il Generale Cadorna, fatta esplorare da vicino la breccia, e giudicata praticabile, diede il cenno convenuto: l'artiglieria cessò il fuoco, le truppe si lanciarono all'assalto. A sinistra il generale Angelino col 39° Reggimento esce da Villa Patrizi e s'avventa contro il tamburo di Porta Pia già sconquassato dai nostri cannoni; il 35° Bersaglieri lo protegge, facendo fuoco dalla villa; il 40° Reggimento è pronto a seguirlo. Gli zuavi li accolgono con una tempesta di fucilate; alcuni dei nostri cadono, tra cui il Tenente Colonnello Giolitti e il Capitano De Ferrari feriti, il Tenente Valenziani, romano, ferito, in seguito morrà. In quel momento,

dicono i papalini, proprio in quel momento, arriva al comandante Troussures degli zuavi l'ordine di cessare il fuoco e alzare bandiera bianca; proprio nel momento in cui i nostri, inferociti dal fuoco e dal sangue, giungono di corsa e sono a pochi metri dalla porta, quando in mezzo a quel trambusto, un caporale degli zuavi alza il fucile con un fazzoletto bianco attaccato alla baionetta.

Lo stesso accade alla breccia: la colonna di destra della 12^A Divisione, col 12° Bersaglieri e il 2° Battaglione del 41° Reggimento alla testa, e la colonna di sinistra della 11^A Divisione, col 34° Bersaglieri e una parte del 19° Reggimento attraversate vigne e siepi tra le vie Nomentana e Salaria si slanciano alla breccia, facendo un gran fuoco, a cui rispondono con pari furore gli zuavi da dietro ai rottami della muraglia. La soglia della breccia è alta; per giungervi bisogna scalare un mucchio di macerie di difficile ascensione: d'ambo le parti parecchi caduti e tra gli altri, il Maggiore Pagliari, comandante del 34° Bersaglieri, il Tenente Ramaccini dello stesso battaglione e il Tenente Viale del 19° Reggimento. I nostri s'arrestano, gli zuavi gridano "Viva Pio IX!"; ma dalla turba degli assalitori s'alza il grido "Savoia!" e bersaglieri e fucilieri frammisti corrono all'assalto della breccia e in quel trambusto giunge un capitano dei papalini con una bandiera bianca.

LA BANDIERA BIANCA 1

In sostanza, la bandiera bianca sorse su due brecce in mezzo ad un fuoco micidiale e quando i contendenti stavano per venire alla baionetta, i papalini si ritrassero alquanto, si raccolsero a drappelli e misero le armi al piede anche se taluni continuarono a far fuoco dopo che i nostri ebbero superato la breccia.

I nostri invece arrivarono alla rinfusa: furibondi non s'aspettavano la bandiera bianca, ma una grandine di schioppettate e mitraglia, La bandiera bianca? In quel frangente alcuni non la vedono, altri non la capiscono,



qualcun'altro non ci bada o pensa che sia una trovata di quei pochi nemici lì per salvarsi. Così a sangue caldo, i nostri vomitano contro di loro impropri, minacce, e li accerchiano con le armi tese come se volessero massacrarli, ma per confessione degli stessi zuavi, alcune compagnie che avevano difeso quel tratto di mura furono trattate nel modo più cavalleresco; segnatamente dal 40° Reggimento (sovravvenuto a rincalzo); e dopo il primo trambusto dentro la Villa Bonaparte e in via Venti Settembre, la voce degli ufficiali si fece udire su tutti a richiamare al dovere i soldati la cui ira tardava a sbollire.

LA BANDIERA BIANCA 2

Da *“La difesa di Roma nel 1870”* di Paolo Della Torre del Tempio: Si vuole che il drappo, che a guisa di bandiera bianca sventolò dopo le ore 10 del 20 settembre sull'alto della cupola michelangiotesca ad opera del Tenente di Linea Giulio Cesare Cadetti, sia stato un lenzuolo in tutta fretta reperito presso la timorata famiglia del noto Pio Molajoni. A proposito di bandiera bianca ricordiamo un fatto avvenuto oltre... Tevere: all'ordine del Pontefice di issare bandiera bianca sulla Cupola di San Pietro, i concitati inservienti si precipitarono alla sua ricerca e scartata l'idea di privare il drappo del Vaticano del riquadro giallo, affluirono nelle lavanderie vaticane e messi da parte gli indumenti intimi del Sommo Pontefice, reperirono delle lenzuola appartenenti alle suorine del Convento di Santa Marta.

LE POLEMICHE

Dal pregevole *“Uno storico centenario”* compilato dal Generale dei CC. Grassini nel supplemento n° 4 luglio-agosto 1970 della *Rassegna dell'Arma dei CC*, risulta che:... Nacquero polemiche postume, poiché tutti sostenevano di aver superato per primi la breccia. Il numero di ottobre della *“Rivista Militare Italiana”*, attribui la priorità al 34° Battaglione bersaglieri poi, nel numero di gennaio 1871, la



passò al 12° Battaglione bersaglieri. Risulta comunque che: i bersaglieri del 34° Battaglione ebbero tre morti e tre feriti, il Capitano Andrea Ripa del 12° Battaglione bersaglieri fu ferito (e poi morì in seguito alla ferita) ma continuò ad incitare all'assalto i suoi uomini. Il Capitano Leopoldo Serra, comandante dello stesso Battaglione, quantunque ferito da una fucilata al piede, si slanciò egualmente coi suoi bersaglieri su di essa. Minori perdite ebbero gli assaltatori quando furono sulla breccia: due feriti il 34° Battaglione e uno il 19° Reggimento. Primo a raggiungere il ciglio della breccia alle 10,10 fu il Sottotenente Federico Cocito del 12° Battaglione bersaglieri. Seguirono ufficiali e soldati frammischiati. Il Generale Cosenz entrò pure, per la breccia, col 19° Fanteria e fu il primo Generale a mettere piede a Roma.

UN «CHIAVARO» DI TREVÌ

Tre mesi dopo il 20 settembre, Vittorio Emanuele II era ancora a Firenze: due regnanti, uno ecumenico e l'altro nazionale, sembrava non potessero convivere nell'ambito di una stessa città. Difficile per il Re di una monarchia appena consolidata “ospitare” nella stessa città l'universalità di un Vicario che aveva la facoltà di pontificare e preoccupava tutta una corte

e un Ministero che non si decidevano a lasciare Firenze, tappa obbligata fra Torino e Roma. A risolvere l'imbarazzante stasi intervenne il caso e la particolare inclemenza di quell'inverno con lo straripamento del Tevere che, causa l'insufficiente manutenzione cittadina, (anche allora!) allagò la capitale negli ultimi giorni dell'anno; circostanze, insomma, fuori progetto politico e che indussero il Re Vittorio Emanuele a visitare la Città Eterna. Così avvenne l'ingresso della monarchia a Roma, senza festeggiamenti prestabiliti e senza cerimonie ufficiali, con un modesto concorso di popolani che riunitisi sulla Piazza del Quirinale improvvisarono una dimostrazione, acclamando il re e chiamandolo alla loggia.

Ma il re non compariva perché non si trovava la chiave del piccolo vano di accesso alla loggia. La folla, infastidita sotto la pioggia, rumoreggiava e gridava. Le ricerche, frettolose e disordinate, riuscirono vane e si dovette correre giù per le viuzze del rione Trevi alla ricerca di un fabbro capace di forzare la serratura.

Con difficoltà, data l'ora e la circostanza, fu trovato un «chiavaro» che arrivò al Quirinale scortato e spinto da un manipolo di volontari esultanti; e così il re vittorioso e «unitario», che aveva fatto abbattere addirittura una cinta fortificata per entrare in città, si era dovuto fermare davanti a una porticina chiusa, e solo grazie ad un “chiavaro” era stato in grado di rispondere al saluto del popolo della Città Eterna!

P.S. Nel corso della battaglia, la splendida porta michelangiotesca aveva subito diversi danni: in particolare nella facciata interna della torretta l'affresco del 1862 della Madonna con Bambino, venne rifatto a mosaico (1936); anche le due statue di S. Agnese e S. Alessandro nelle nicchie esterne subirono diverse amputazioni: furono restaurate, ma riposizionate nelle stesse nicchie, singolare, dopo la firma dei Patti Lateranensi.



I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA CELEBRAZIONE

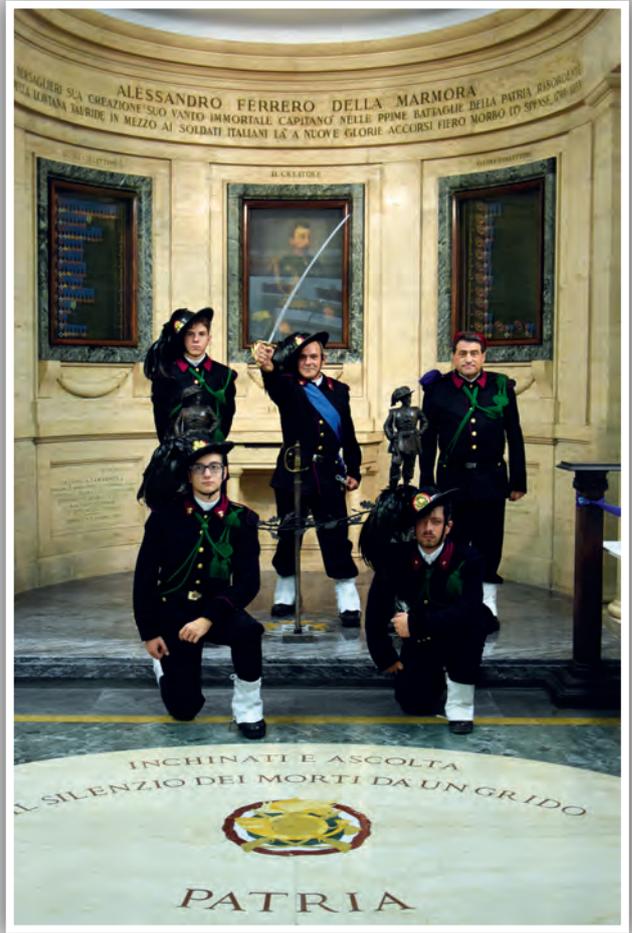
SABATO 21 SETTEMBRE LA CERIMONIA ALLA BRECCIA: il Vice Presidente Nazionale Daniele Carozzi ed il Vice Comandante del Comando Militare della Capitale, Magg. Gen. Gerardo Restaino, depongono una corona di alloro al "Monumento alla Breccia". Presente la fanfara ANB di Cremona



SABATO 21 SETTEMBRE I CONCERTI DELLE FANFARE: nel cortile della michelangiolesca Porta Pia, sede del Museo Storico dei Bersaglieri, la fanfara ANB di Cremona (ore 18.00) e la fanfara ANB di Roma (ore 21.00), hanno intrattenuto il numeroso pubblico e le autorità presenti con due splendidi ed applauditissimi concerti



SABATO 21 SETTEMBRE



I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA CELEBRAZIONE



SABATO 21 SETTEMBRE

I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA CELEBRAZIONE



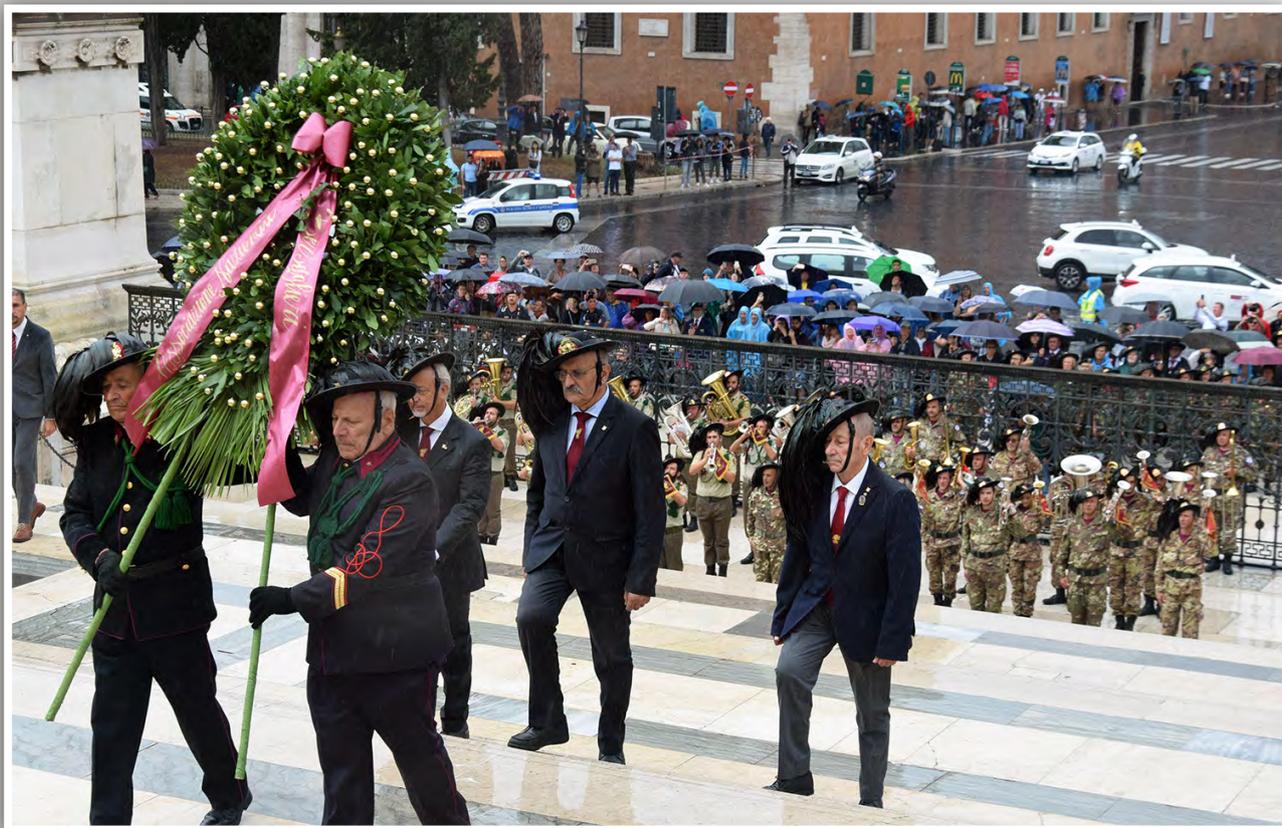


SABATO 21 SETTEMBRE



I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA CELEBRAZIONE





DOMENICA 22 SETTEMBRE L'OMAGGIO CREMISI ALL'ALTARE DELLA PATRIA: l'ammassamento in Piazza del Colosseo (nella foto in alto), la rassegna da parte del Presidente Nazionale Ottavio Renzi, lo sfilamento su via dei Fori Imperiali e gli onori ai Caduti con la deposizione di una Corona di alloro sul Sacello del Milite Ignoto al Vittoriale che conclude la due giorni del centoquarantovesimo anniversario





DI ANTONIO LI GOBBI*

Il 4 settembre è stata resa nota la composizione della nuova compagine governativa e, in tale contesto, l'arrivo del nuovo Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, costituisce l'occasione più opportuna anche per fare qualche rapida riflessione sullo stato di salute della Difesa Italiana. Sono conscio che la Difesa non rappresenti la massima priorità della Nazione, specie in questo momento un po' caotico, e che il "nuovo" Presidente del Consiglio abbia già dimostrato quanto poco la tenga in considerazione. Del resto, non si può certo dire che lo stato di salute attuale della nostra Difesa sia dei migliori. In effetti, non lo è mai stato dopo la caduta dell'Impero Romano, come scriveva anche Cesare Balbo ancora alla vigilia delle guerre d'indipendenza (*"Una storia della milizia italiana nell'età moderna? Infelicissimo assunto! Dov'è forza andar razzolando qua e là ed esagerando sempre per far fare sulla carta una figura alla Patria nostra ch'ella non ha fatta mai in realtà"*). Peraltro, la gestione della ministra Elisabetta Trenta è forse riuscita persino a peggiorare le cose ed è positivo che il nuovo titolare del dicastero sia un politico di lungo corso, anziché qualcuno che si ritiene "esperto" in materia senza però esserlo.

È chiaro che non si può affrontare il discorso sulla Difesa senza affrontare il problema del contesto geo-politico in cui le Forze Armate dovrebbero operare, della nostra collocazione nell'ambito dei sistemi di alleanze di cui facciamo parte e delle organizzazioni sovranazionali nel cui ambito i nostri soldati sono chiamati a operare (nell'era Trump potrebbe non essere possibile essere veramente sia europeisti che atlantisti), e molto altro ancora. Si tratta, però, di aspetti che coinvolgono le competenze dell'intero governo e non solo dell'inquilino di Palazzo Baracchini. Limitandoci a considerazioni generiche su due argomenti elementari, la cui competenza ricade prioritariamente sul solo dicastero del-



BREVI RIFLESSIONI SULLO STATO DI SALUTE DELLA DIFESA ITALIANA



la Difesa, cioè il personale e l'armamento (inteso in senso lato), occorre riconoscere che il dibattito sulle Forze Armate in Italia è sempre stato superficiale. Più che curarsi delle loro reali capacità d'intervento militare in un eventuale conflitto (o della loro reale potenzialità deterrente per scongiurare tale conflitto) ci si è da decenni dilungati a vantare i potenziali meriti nei campi "non bellici" "più disparati. Abbiamo impiegato per oltre un quarto di secolo soldati a fare da "spaventapasseri" (armati fino ai denti ma non autorizzati a usare tali armi) in sup-

porto forze dell'ordine (che forse in questo quarto di secolo si sarebbero potute adeguatamente rinforzare)! Ne abbiamo lodato fin troppe volte la generosità nell'intervenire per pubbliche calamità (forse anche per sorvolare su inefficienze di altri). Ne abbiamo evidenziato l'estrema duttilità nel tappare buche cittadine o sostituire servizi di nettezza urbana latitanti. Indubbiamente, i soldati italiani sono "buoni", sono "generosi" e sono sempre "disponibili" a farsi carico d'inefficienze (anche prolungate e tutt'altro che accidentali) di altri organi della



pubblica amministrazione. C'è da chiedersi, peraltro, se siano anche efficienti per fare ciò per cui le Forze Armate sono state concepite, in termini sia di risorse umane che di mezzi ed equipaggiamenti.

Incominciamo dall'argomento più semplice e facile da affrontare: quello di mezzi ed armamenti. Costoso, certo, ma relativamente più semplice! Purtroppo, in Italia, quando si affrontano argomenti relativi a mezzi ed equipaggiamenti militari, l'efficienza dello strumento militare è, di norma, l'ultima delle preoccupazioni (già Mussolini nel 1930 chiedeva al Ministro della Guerra Gazzera *"un programma di lavori... dico lavori, non armamenti o dotazioni, cioè strade, ponti, ferrovie, caserme, postazioni, eccetera, in modo da occupare una quantità notevole di mano d'opera. Si tratta di lavori pubblici militari"*... dieci anni dopo ne abbiamo visti i risultati). A puro titolo di esempio (ma ce ne sarebbero, purtroppo, infiniti altri), nell'ormai interminabile dibattito sugli F-35, non capita mai (a meno di articoli scritti da ex militari) di leggere valutazioni in merito a "perché ci servano" e "quanti ce ne servano" in base alle nostre esigenze operative. Troppi politici si limitano a dire che se non acquistiamo il numero di velivoli originariamente concordato scontenteremmo Trump e l'amministrazione USA ce la farebbe pagare sia in termini di rapporti economici bilaterali sia emarginandoci in ambito NATO (messaggio agli elettori di destra?). Poi, si ricorda, che verrebbero a mancare le commesse per lo stabilimento (FACO) di Cameri e che dovremmo mettere centinaia di operai in cassa integrazione (messaggio all'elettorato di sinistra?). Tutto verissimo, ma è come dire *"noi saremmo pacifisti e di questi apparecchi portatori di morte non vorremmo neanche sentir parlare, ma sapete... siamo obbligati ad andare avanti"*. Mai che si dica *"ci servono per le nostre future proiezioni di potenza per la salvaguardia dei nostri interessi nazionali"* (come se avessimo il terrore di ammettere



che potremmo avere interessi nazionali da difendere anche con l'uso delle armi). Neppure ci viene mai detto esplicitamente che *"non ci servono perché hanno potenzialità offensive che i politici italiani non autorizzeranno mai ad impiegare"* (ricordiamoci lo spreco di denaro pubblico dei cacciabombardieri Tornado inviati in Afghanistan disarmati e solo con compiti di ricognizione). Il problema, cioè, è innanzitutto culturale.

Peraltro, i programmi di ammodernamento richiedono l'assunzione di decisioni a lungo termine e la disponi-

bilità ad assumere impegni sia finanziari che politici pluriennali. I programmi di ammodernamento pluriennali non possono essere ostaggio della diatriba politica giornaliera. Ci auguriamo sinceramente che il nuovo inquilino di Palazzo Baracchini vorrà affrontare con serietà le tante problematiche irrisolte relative, a puro titolo di esempio e senza alcun intendimento di essere esaustivo, a credibili capacità di contrasto delle minacce Cyber, ammodernamento di tutta la componente mobilità delle forze terrestri, a capacità di trasporto aereo tattico e strategico,



FREMM, CAMM-ER, investimenti su droni al passo con i tempi, eccetera. Tutto ciò, per una volta, senza considerare che le forze armate italiane debbano sobbarcarsi e acquistare tutti quei prodotti dell'industria nazionale che non sono apparsi appetibili sul mercato estero (dall'AR 76 della FIAT ai droni della Piaggio, gli esempi sarebbero numerosi). Peraltro, ben più importante del fattore tecnologico resta il "fattore umano", soprattutto in tutte le condizioni di conflittualità asimmetrica, ovvero quelle che stiamo sperimentando dalla fine del secondo conflitto mondiale in poi. Fattore umano sul quale è molto difficile intervenire e dove gli effetti benefici di un intervento correttivo saranno visibili dopo tempi forse più lunghi di quelli dei programmi pluriennali cui facevo ri-



l'uomo) è irrimediabilmente "vecchio". L'età media dei volontari in servizio permanente è 37 anni, il 25% è sopra i 40 anni. Tra 10 anni, se non si interviene, saranno il 75%. In una situazione in cui si debba intervenire in situazioni conflittuali ad alta intensità occorrono soldati che siano a un

po "militaresco". Occorre, pertanto, riaprire gli arruolamenti in deroga alle limitazioni organiche attuali, ricercando giovani veramente motivati. Lo strumento militare non ha bisogno di tanti Checco Zalone in spasmodica ricerca del "posto fisso". Servono persone disposte a una sfida per un nu-



ferimento prima. Il punto è essenzialmente se i nostri soldati siano "fit to fight" (idonei a combattere).

La domanda potrebbe apparire oziosa e prettamente accademica, perché probabilmente si ritiene che, intanto, non ci sia una politica nazionale capace di individuare "interessi nazionali" la cui salvaguardia possa eventualmente richiedere il ricorso alla forza militare e che, anche ove ci fossero interessi nazionali evidentemente a rischio (pensiamo alla minaccia terroristica che potrebbe emanare da una Libia ulteriormente "balcanizzata") noi non saremmo comunque disposti ad impegnarci più di tanto.

Peraltro, questa è una situazione che potrebbe cambiare velocemente. Il nostro Esercito (ovvero la forza armata dove il rapporto tra uomo e sistema d'arma è più sbilanciato a favore del-

tempo addestrati, preparati, fisicamente idonei e motivati a combattere. Nel pur inevitabile passaggio dall'esercito di leva a quello professionale, sono stati immessi sin dai primi anni ed in contemporanea troppi militari nei ruoli del servizio permanente, anziché scaglionare i reclutamenti negli anni, senza considerare che tale personale sarebbe anche invecchiato contemporaneamente. Non si è trattato di semplice miopia da parte dei vertici militari dell'epoca, ma di vera e propria sven dita delle capacità operative per conseguire gli obiettivi occupazionali indicati dai "political masters" dell'epoca. Si è sempre cercato di fare leva sul "posto fisso", sulla sede "vicino alla mamma, alla fidanzata o alla moglie", anziché sulla vicinanza di aree addestrative. Anzi, le aree addestrative le stiamo dismettendo perché fanno trop-

mero limitato di anni, e poi pronte ad altro. Ovviamente, nel contempo, occorre avviare una credibile politica di svecchiamento che non penalizzi coloro che sono stati arruolati in sovrannumero a suo tempo, per colpa dell'istituzione e non loro. Occorre, in tale contesto, realizzare procedure che consentano credibilmente di reimpiegare gran parte dei militari meno giovani nelle forze dell'ordine e negli altri apparati dello Stato. Insomma, non si può trasporre sic et simpliciter il modello occupazionale civile nel mondo militare, con caporali che tra qualche anno potrebbero essere più vicini ai sessant'anni che ai cinquanta. Ma ancora più pressante è l'esigenza di recuperare, anche culturalmente, la "specificità" della missione militare. Ovvero, avere il coraggio politico di affermare che il "soldato" è colui che



può dover usare la forza letale per proteggere i suoi concittadini e per salvaguardare gli interessi nazionali. Certo che potrà (e dovrà) intervenire in caso di pubbliche calamità, che saprà curare e aiutare le popolazioni delle zone dove interviene, ma la sua peculiarità deve rimanere l'uso della forza per garantire la sicurezza della Nazione. Anche l'impiego in "Strade Sicure" o altre operazioni analoghe dai nomi fantasiosi dovrebbe essere rivisto. Dura da 27 anni, dall'allora giusta operazione Vespri Siciliani, dopo gli omicidi di Falcone e Borsellino. Ma continuare a usare i militari per scopi diversi ci rende un'eccezione nel mondo occidentale. Si usano più militari per Strade Sicure che nei Teatri Operativi. Nel solo Esercito, addirittura il doppio. Se serve incrementare le forze di po-



che si sta' affermando da un po' di anni. D'altronde, se lo strumento militare (come molti altri settori del "pubblico") sono intese dalle autorità governative come "stipendifici" per redistribuire ricchezza in aree dove c'è carenza di lavoro, è chiaro che ci si preoccupi poco del fatto che vengano

trampolino per entrare politica, anziché strumento per portare avanti le aspettative dei propri commilitoni. Ovvero, che non diventino come i COCER, utili solo ai propri membri. Infine, alla Difesa serve una direzione politica di ampio respiro, che guardi lontano e sappia anche fare scelte do-



lizia, si reclutino più poliziotti. Altrimenti, è solo fumo negli occhi dell'opinione pubblica, per dare l'impressione che si è fatto il massimo: "ho inviato l'esercito, cosa potevo fare di più?" Ma in questi 27 anni in cui i soldati hanno fatto i "vice" poliziotti, non sono stati a "costo zero"! Vi è stata inevitabilmente una grave perdita di professionalità (soprattutto da parte degli Ufficiali più giovani) e di motivazione da parte di chi si è arruolato pieno di entusiasmo e poi si trova su un marciapiede a fare un'attività ripetitiva con limitata capacità di manovra. Occorre pertanto affrontare urgentemente sia il problema anagrafico dei nostri militari sia quello culturale della specificità delle forze armate, anche a costo di una loro drastica cura dimagrante. Questo potrà cozzare con una visione "civilistica" e "occupazionale"

mantenute in condizione di essere "eticamente" e "professionalmente" nelle migliori condizioni per assolvere le loro missioni prioritarie! Vi è anche la sindacalizzazione dei militari che ritengo meriti attenzione. Non per negarne l'attuazione (cosa che, comunque, non sarebbe più possibile dopo la pronuncia della Corte Costituzionale). Non c'è da essere entusiasti della sindacalizzazione del personale con le stellette, ma se si è giunti a questo punto è anche perché le catene gerarchiche e i comandati non sono stati capaci di farsi percepire dai propri soldati come i primi difensori dei loro diritti! Un fallimento dei comandanti! Quindi si proceda pure con la sindacalizzazione, ma si eviti che i sindacati diventino palcoscenici per esprimere le proprie ambizioni personali e siano usati esclusivamente quale

lorose per recuperare l'efficienza di uno strumento indispensabile per la sicurezza del Paese. Ai soldati italiani a Palazzo Baracchini serve uno statista che sappia, voglia e abbia il coraggio di affrontare i problemi profondi e a lungo trascurati della nostra Difesa, non una "mamma" premurosa che li coccoli (quella ce l'hanno già a casa loro) senza affrontare i problemi.

*Tratto da www.difesaonline.it
del 7 settembre 2019*

*Antonio Li Gobbi: nato nel '54 a Milano da una famiglia di tradizioni militari, entra nel '69 alla "Nunziatella" a Napoli. Ufficiale del Genio guardatori ha partecipato a missioni ONU in Siria e Israele e NATO in Bosnia, Kosovo e Afghanistan, in veste di Sottocapo di Stato Maggiore Operativo di ISAF a Kabul. È stato Capo Reparto Operazioni del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) e, in ambito NATO, Capo J3 (operazioni interforze) del Centro Operativo di SHAPE e Direttore delle Operazioni presso lo Stato Maggiore Internazionale della NATO a Bruxelles. Ha frequentato il Royal Military College of Science britannico e si è laureato con lode in Scienze Internazionali e Diplomatiche a Trieste.



DI ALESSANDRA GIADA DIBENEDETTO

Dal suo inizio nel 2015 ad oggi, Operazione Sophia, la missione dell'Unione Europea nel Mar Mediterraneo centrale finalizzata a salvare vite in mare e combattere il traffico di esseri umani, ha riscontrato alcune difficoltà di stampo sia operativo che politico. Ciononostante, lo scorso 12 settembre, il Comitato Politico e di Sicurezza dell'UE ha prorogato per ulteriori sei mesi il mandato della missione, che era ormai giunto quasi al termine.

Al fine di comprendere l'importanza di tale decisione e i problemi riscontrati dall'operazione, soprattutto negli ultimi mesi, è utile ricostruire gli episodi principali che ne hanno caratterizzato la nascita e i suoi sviluppi successivi.

La crisi sulla gestione del flusso migratorio che dal 2013 interessa Europa ed Africa continua ad essere al centro del dibattito politico continentale ed è causa di costante polarizzazione nell'opinione pubblica. Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, compresa l'Italia, devono affrontare la complessa fase iniziale dell'emergenza legata alla tutela delle vite in mare e all'accoglienza nei porti. In questo senso, la dicotomia tra Paesi di prima accoglienza e Paesi di successiva distribuzione dei migranti ha alimentato, nel corso degli ultimi anni, frequenti attriti tra governi, soprattutto in un contesto storico caratterizzato dalla crescita di partiti populistici che hanno fatto di una politica migratoria restrittiva il fulcro dei propri programmi elettorali.

Sin dal 2013, sia l'Italia che l'Unione Europea hanno lanciato numerose iniziative per provare a gestire il flusso migratorio, contrastare il traffico di esseri umani e, quindi, garantire non solo sicurezza ai migranti, ma anche la cattura dei criminali. La prima operazione volta ad incrementare il livello di sorveglianza e sicurezza del Mar Mediterraneo centrale fu approvata proprio da Roma nel 2013 a seguito del naufragio di una imbarcazione libica avvenuto nelle vicinanze del porto di

LA SALVAGUARDIA DELLA SICUREZZA DEL MEDITERRANEO E LA PROROGA DEL MANDATO DI OPERAZIONE SOPHIA

Lampedusa nel corso del quale più di 360 migranti persero la vita. Nella fattispecie, quella che fu battezzata "*Operazione Mare Nostrum*" vedeva principalmente la Marina Militare e la Guardia Costiera impegnate in missioni di ricerca e soccorso (search and rescue - SAR) e nella cattura dei trafficanti. Più di 900 uomini erano coinvolti in una missione che costò al Governo italiano 9 milioni di euro al mese, a testimonianza di uno sforzo economico, umanitario e politico ragguardevole. Nonostante *Mare Nostrum*

fosse riuscita a raggiungere obiettivi importanti (150.000 salvataggi in mare) la missione era stata fortemente criticata dai suoi detrattori, i quali ritenevano che la prossimità alle coste libiche dei mezzi navali italiani agevolasse il traffico illegale di essere umani anziché combatterlo. Di fatto, tra il 2013 e il 2014, lo sforzo di contrasto al traffico di migranti gravava quasi esclusivamente sulle spalle italiane. Quindi, al fine di sensibilizzare le leadership europee e spingere Bruxelles ad un maggiore impegno su un





dossier di importanza comune, il governo decise di chiudere l'operazione nell'ottobre 2014 e di rimettere all'Unione Europea l'onere di gestire la crisi in atto. Il primo passo intrapreso dall'UE in merito è stato il lancio dell'operazione Triton (oggi Themis) sotto l'egida di Frontex, l'agenzia europea per il controllo dei confini. Si trattava di una missione volta a garantire sicurezza alle frontiere UE nel Mar Mediterraneo, gestire il flusso migratorio e contrastare il crimine transfrontaliero. Tuttavia, l'operazione non disponeva delle risorse operative e finanziarie necessarie a gestire il fenomeno in atto. Di conseguenza, i vertici europei decisero di irrobustire il loro approccio alla crisi migratoria e di passare dalla semplice fornitura di assistenza umanitaria ad una vera e propria lotta contro i trafficanti dando vita, nel luglio 2015, all'operazione navale europea EUNAVFOR MED, altresì chiamata Operazione Sophia. La missione è finalizzata a smantellare la rete criminale dei trafficanti di uomini e a salvare vite in mare ed è strutturata su quattro fasi distinte come previsto dal relativo mandato: raccogliere informazioni sul modus operandi dei trafficanti di uomini (fase 1); fermare,

ispezionare e sequestrare imbarcazioni sospettate di essere usate per la tratta di esseri umani in alto mare (fase 2A) e successivamente in acque territoriali libiche (fase 2B); neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche usate dai trafficanti anche sul suolo libico (fase3); ritiro della task force e completamento dell'operazione (fase 4). A fare da cornice alla missione principale di Sophia, il cui quartier generale è stato posto a Roma, sono stati inseriti una serie di compiti di sostegno individuati sia dell'UE che dalle Na-

LO SCORSO 12 SETTEMBRE, IL COMITATO POLITICO E DI SICUREZZA DELL'UE HA PROROGATO IL MANDATO DI OPERAZIONE SOPHIA, CHE ERA ORamai GIUNTO QUASI AL TERMINE, PER ULTERIORI SEI MESI

zioni Unite: formare la Guardia Costiera e la Marina libiche e verificare i risultati dell'addestramento, contribuire all'attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste della Libia, effettuare sorveglianza e raccogliere informazioni sul traffico illecito di petrolio dalla Libia come da relativa risoluzione del Consiglio di Sicurezza del-

l'ONU. Data l'altamente instabile situazione libica e il protrarsi della guerra civile e, con essa, della proliferazione di fenomeni criminali, operazione Sophia non è andata oltre la seconda fase del mandato e la sua area di azione si è fermata alle acque internazionali del Mar Mediterraneo centro-meridionale. In realtà, per poter passare alle fasi successive e operare all'interno del territorio libico occorrerebbe non solo l'approvazione del governo libico di Serraj, ma anche delle Nazioni Unite; condizioni, la prima

soprattutto, attualmente impossibili da soddisfare visto il proseguo della guerra civile in Libia e il mancato accordo della Comunità Internazionale sulle modalità di stabilizzazione del Paese. Inoltre, al momento, la situazione precaria che caratterizza Tripoli rende più difficile avviare e portare a termine i meccanismi di verifica dei corsi di formazione della Marina e della Guar-



dia Costiera libiche. Evidentemente, il peggioramento del quadro securitario e politico libico ha compromesso il conseguimento del mandato originale di operazione Sophia.

Ad oggi, l'operazione ha contribuito a neutralizzare più di 550 imbarcazioni, ha fornito corsi formativi a più di 350 ufficiali libici, ma non è riuscita ad affrontare le radici del problema e combattere il business dei trafficanti di uomini. Inoltre, le normative che regolano le procedure di sbarco dei migranti soccorsi nelle operazioni SAR della missione sono causa di un acceso diverbio in sede UE.

Nel dettaglio, spetterebbe all'Italia e a Malta accogliere i migranti portati in salvo in quanto porti di arrivo più vicini e sicuri rispetto all'area di azione di EUNAVFOR MED. Dato che l'entità dei flussi ha continuato ad aumentare verso i due Paesi, il primo Governo Conte ha, sin dai primi giorni della propria legislatura, suggerito una profonda modifica delle regole di ingaggio di operazione Sophia, proponendo una politica di rotazione degli sbarchi tra i Paesi UE. Inoltre, è stata proposta anche una riforma del Regolamento di Dublino, al fine di garantire la gestione dei richiedenti asilo su scala europea e, quindi, una distribuzione più equa dei migranti approdati nel terri-

torio italiano e maltese. Si è chiesto, quindi, ai partner europei una maggiore condivisione degli sforzi.

Nonostante le numerose discussioni avvenute a Bruxelles sul tema, non è stato trovato un accordo che soddisfi le esigenze di tutti. Di fatto, il Consiglio Europeo nel marzo 2019 aveva semplicemente deciso di prorogare il mandato di operazione Sophia sino a fine settembre 2019; si era trattato di

sborgo era dispiegata davanti alle coste libiche nell'ambito di EUNAVFOR MED. Anche a causa della contingenza creata da Berlino, il Consiglio europeo ha deciso di sospendere, per lo meno temporaneamente, il dispiegamento delle forze navali e di lasciare all'operazione Sophia solamente gli assetti aerei. Tutt'ora, infatti, la missione dispone di sei velivoli: il P-72A, aeromobile multiruolo italiano; un

DATA L'ALTAMENTE INSTABILE SITUAZIONE LIBICA E IL PROTRARSI DELLA GUERRA CIVILE E, CON ESSA, DELLA PROLIFERAZIONE DI FENOMENI CRIMINALI, OPERAZIONE SOPHIA NON È ANDATA OLTRE LA SECONDA FASE DEL MANDATO E LA SUA AREA DI AZIONE SI FERMA ALLE ACQUE INTERNAZIONALI DEL MEDITERRANEO CENTRO-MERIDIONALE

una sorta di rinvio tecnico in attesa di raggiungere un'intesa comune.

In quella circostanza, la Germania, invece, dal canto suo, aveva deciso di ritirare i propri mezzi e staff dispiegati per l'operazione vista la mancanza di un accordo politico sui porti di sbarco e la posizione italiana in merito. L'azione tedesca aveva privato l'operazione di un assetto navale chiave per lo svolgimento delle proprie funzioni: proprio in quei giorni, la fregata Aug-

MQ-9 Reaper, velivolo a pilotaggio remoto sempre dell'Aeronautica Militare italiana; un Falcon 50 francese per operazioni SAR e trasporto di persone; un velivolo polacco, uno spagnolo e uno del Lussemburgo per ricerca, soccorso e sorveglianza marittima. Seppur l'operazione UE disponga di una flotta aerea rimarchevole, la mancanza di navi complica il regolare svolgimento delle funzioni attribuite alla missione. Di fatto, se i velivoli



possono garantire un'appropriate sorveglianza marittima e quindi incrementare la consapevolezza situazionale, l'assenza di una flotta navale rende complicata l'implementazione del lavoro svolto dagli assetti aerei e il conseguimento del mandato della missione. Ad esempio, se un'imbarcazione sospetta viene identificata dagli aeromobili, l'impossibilità di effettuare un controllo in mare non solo rende l'operato della flotta aerea pressoché inefficace, ma depotenzia sensibilmente le capacità di operazione Sophia. Ad incrementare ancor di più tale paradosso è la risoluzione adottata lo scorso giugno dalle Nazioni Unite che estende per un ulteriore anno il mandato che consente a EUNAVFOR MED di contrastare il traffico illegale di armi nelle acque internazionali al largo delle coste della Libia.

Viene dunque spontaneo domandarsi come tale compito potrà essere svolto senza disporre di navi che possano ispezionare le imbarcazioni ritenute sospette di contrabbando di armi.

Appare evidente, quindi, che l'attuale Governo italiano e i corrispettivi europei dovranno trovare al più presto un accordo al fine di rendere operazione Sophia, ancora in vita per ulteriori sei mesi, in grado di adempiere ai propri compiti, agire da deterrente contro i traffici illegali di esseri umani e di armi e contribuire a garantire sicurezza alle acque del Mar Mediterraneo centro-meridionale.

Di fatto, i risultati delle recenti elezioni europee danno la prospettiva di un nuovo dibattito sul tema e del raggiungimento di una intesa.

È, infatti, doveroso sottolineare che l'operazione è di importanza strategica e si rende ad oggi ancor più necessaria per due ragioni fondamentali. Anzitutto, visti gli sviluppi della crisi libica e l'instabilità che il proseguo della guerra civile può portare nella regione del Mediterraneo, sarebbe positivo garantire una presenza navale solida nell'area e, quindi, supportare le autorità libiche nel fermare i trafficanti di esseri umani. In secondo luogo, è



PORRE FINE AD OPERAZIONE SOPHIA COSTITUIREBBE UN SEGNALE NEGATIVO PER IL TENTATIVO EUROPEO DI PROGREDIRE NELLA CREAZIONE DI UNA VERA E PROPRIA DIFESA COMUNE E DI INCREMENTARE IL LIVELLO DI INTERAZIONE TRA LE FORZE ARMATE DEI PAESI UE

importante ricordare che l'Unione Europea ha recentemente lanciato un ambizioso progetto verso la creazione di una "Difesa Europea", volto ad aumentare la cooperazione in materia di Difesa. Questo prevede non solo maggiore collaborazione industriale in termini di sviluppo di assetti militari, ma anche un maggiore coordinamento nella gestione di eventuali crisi.

Porre fine ad operazione Sophia, quindi, costituirebbe un segnale negativo per il tentativo europeo di progredire nella creazione di una vera e propria Difesa comune e di incrementare il livello di interazione tra le Forze Armate dei Paesi UE.

Operazione Sophia, dunque, pone molte sfide operative e politiche ai decisori europei. Per risolvere alcune delle criticità in atto potrebbe essere valutata, ad esempio, la formulazione di un nuovo mandato che si concentri sulle attività di formazione della Marina e della Guardia Costiera libiche, sperando, al contempo, in un miglio-

ramento della situazione nel Paese. D'altronde, l'operazione è solo una tessera di un mosaico più ampio che compone la strategia italiana ed europea per contrastare i traffici illeciti e che comprende interventi sostenuti nei Paesi di origine e di transito del flusso migratorio, attività di formazione delle autorità locali e attività di capacity building. Quindi, sebbene non sarà semplice trovare un compromesso che soddisfi le esigenze dei vari Paesi europei, il proseguo di operazione Sophia può dimostrare alla comunità internazionale la volontà e la capacità europea di impegnarsi in modo collaborativo a gestire le crisi emergenti ai propri confini.

Inoltre, la regolare operatività della missione lancerebbe un segnale di solidarietà all'interno dell'Unione utile a bilanciare il recente crescendo di euro-scetticismo.

*Tratto da Focus Report del 18-10-2019
Ce.S.I. (Centro Studi Internazionali)*



PORTA SAN PAOLO

76° ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA

Domenica 8 settembre ha avuto luogo l'annuale cerimonia per ricordare la valorosa, ma inefficace difesa di Roma nel 1943. I tragici eventi occorsi a Roma e nell'area circostante, l'8 settembre 1943 e nei giorni immediatamente successivi, a seguito della comunicazione anticipata da parte americana della firma dell'Armistizio di Cassibile sono purtroppo noti, così come lo è la "fuga" di re, ministri e generali! Meno nota è stata la reazione dei reparti militari (pur abbandonati senza ordini chiari) e della cittadinanza alla tracotanza teutonica. La pronta reazione delle unità della Wehrmacht (schierate a sud e a nord della Città Eterna in base alla pianificazione dell'Operazione "Achse" redatta proprio per far fronte all'eventualità di una ormai inevitabile resa italiana) è stata comprensibilmente e prevedibilmente furiosa. I tedeschi, si trovarono a fronteggiare una reazione disordinata, ma

spontanea, dei reparti militari dislocati a difesa della Capitale, cui si unirono civili di ogni ceto sociale. Fu una resistenza eroica, anche se militarmente vana, che lasciò sul campo circa 1.000 caduti tra militari e civili. Nel solco della triste abitudine italiana di celebrare più le sconfitte eroiche che le vittorie (classici i casi di El Alamein e

IL RUOLO FONDAMENTALE DEI MILITARI NELLE VARIE SFACCETTATURE DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Nikolaevka), ogni anno l'8 settembre si ricordano i militari e civili che di fronte all'occupazione tedesca, nel caos di quei giorni, per orgoglio nazionale si impegnarono in una lotta impari e senza speranza. La cerimonia si è svolta in due tempi e in due luoghi diversi, che hanno visto in entrambe le fasi la presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il capo dello Stato ha deposto una corona di fiori prima alla Piramide Cestia, dove

una colonna ricorda i reparti che hanno contribuito alla difesa di Roma il 9 e 10 settembre del '43. Poi si è recato al Parco della Resistenza ove è posizionato un monumento ai caduti dedicato: "agli 87.000 militari italiani caduti nella guerra di liberazione: 8.9.1943 – 8.5.1945". Qui erano presenti, tra gli altri, il generale Vecciarelli (capo di

SMD), il generale Farina (capo di SME), l'ammiraglio Cavo Dragone (capo di SM della Marina), il generale Nistri (comandante generale dell'Arma dei Carabinieri), i rappresentanti del capo di SMA e del comandante generale della Guardia di Finanza. Era inoltre presente il prefetto di Roma (dott.ssa Pantalone). Dopo la deposizione della corona da parte del presidente Mattarella, hanno preso la parola, in successione, il ge-



nerale Antonio Li Gobbi (a nome dell'Associazione Nazionale Combattenti delle Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione, il cui presidente nazionale amb. Alessandro Cortese de Bosis, già ufficiale di collegamento con i britannici durante la guerra, non ha potuto intervenire per motivi di salute), l'avv. Virginia Raggi, sindaca di Roma, l'assessore regionale Gian Paolo Manzella (in rappresentanza del presidente Zingaretti) e il neo ministro della Difesa, on. Lorenzo Guarini, alla sua prima uscita pubblica nella nuova veste. Il neo ministro ha fatto un bell'intervento che ricapitolava esaurientemente il contributo fornito dai vari reparti delle F.A. alla difesa di Roma. L'assessore Manzella ha sottolineato il forte legame tra Esercito e popolo che in quell'occasione si è manifestato. La sindaca Raggi si è soffermata su come Roma e la sua cittadinanza abbiano vissuto (e sofferto) il triste periodo dell'occupazione tedesca. Tutti interventi molto significativi.

Di particolare spessore è parso, l'intervento "a braccio" di Li Gobbi, nel quale ha toccato diversi punti che riteniamo interessanti. Il generale, che abbiamo in passato intervistato in merito a problematiche di attualità delle F.A., è sempre stato anche molto attento al ruolo delle Forze Armate nel tragico periodo 43-45. Li Gobbi è un generale di corpo d'armata in pensione, il cui padre (Alberto) ed il cui zio paterno (Aldo) erano due militari che all'8 settembre, benché entrambi a casa in licenza (uno di convalescenza e l'altro "premio") presero immediatamente le armi per combattere contro l'invasore tedesco e furono entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare (Aldo alla "memoria").

Si riporta, di seguito, l'intervento in forma integrale del generale Li Gobbi, trascritto da registrazione audio.

"Onorevole ministro, signora sindaca, assessore, comandanti, autorità, rivolgo innanzitutto un pensiero deferente ai Caduti di tutte le guerre del passato e delle operazioni militari attualmente in atto. Anche a nome del presidente



nazionale, ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, impossibilitato a partecipare per motivi di salute, saluto le autorità, ma soprattutto saluto i cittadini e le associazioni d'arma che hanno voluto essere presenti oggi in questo luogo, dove nel 1943 è iniziata la Guerra di Liberazione.

Consentitemi di esprimere un pensiero di vicinanza anche alla Comunità Ebraica che troppe volte in Italia subisce ancora atti di antisemitismo, che si vogliono artatamente far passare come forme di condanna della politica dello Stato d'Israele. Ma venendo a oggi, in questo luogo, il 9 e il 10 settembre del 1943, ufficiali e soldati di tutte le armi dell'Esercito hanno combattuto contro l'invasore. Una lotta impari senza speranza, ma la cosa importante è che a loro si sono uniti cittadini e cittadine di tutti i ceti sociali e di tutti i credi politici, a dimostrazione che in quella situazione di caos, in quella situazione di perdita di punti di riferimento, le

Forze Armate, nonostante la crisi della politica e nonostante tre anni di guerra disastrosa, erano ancora ritenute, da buona parte dei cittadini italiani, le uniche rappresentanti della Nazione e dell'unità nazionale. Magnifico esempio di coesione del Popolo con il suo Esercito. È stato scritto che l'8 settembre è stata la "morte della Patria".

Non concordo! Non è stata la morte della Patria: è stata la fine di uno Stato, di un'organizzazione statale, la perdita di credibilità di una intera classe dirigente, sia quella fascista sia quella monarchica. Ma è stato anche e soprattutto l'inizio del riscatto del popolo italiano. Riscatto che ha assunto una molteplicità di forme, in tutte le quali gli uomini con le stellette hanno avuto un ruolo trainante ed essenziale, talvolta, purtroppo, forse volutamente ignorato.

Non starò a citare tutti i numerosi esempi, ma sappiamo che i reparti abbandonati da una politica miope in isole sperdute dell'Egeo o nei Balcani,



ovunque hanno resistito o hanno tentato di resistere contro i tedeschi, pur in grave soggezione di forze. E questo lo sappiamo grazie soprattutto all'attenzione che ha rivolto il presidente Ciampi a Cefalonia; ma non c'è stata solo Cefalonia!

640.000 militari italiani internati nei campi di concentramento, quasi all'unanimità, hanno rifiutato, nonostante le sevizie, di aderire alla Repubblica Sociale. Al Sud, nonostante le cautele e la scarsa fiducia degli Alleati, si è riusciti a mettere insieme "nuove" Forze Armate, che nell'aprile del 1945 contavano in linea ben 500.000 uomini: mezzo milione di soldati! Non solo i Gruppi di Combattimento, ma anche reparti combattenti della Marina, dell'Aeronautica e le Divisioni Ausiliarie. Soldati tutti che sono stati essenziali per consentire l'avanzata Alleata lungo la Penisola.

Ma anche al Nord, dove c'è stata la "guerra partigiana", gli elementi militari sono stati i primi, molto spesso, a darsi alla guerriglia, e sono stati gli elementi catalizzatori che hanno tentato di dare un'organizzazione e una qualche unitarietà al movimento che stava nascendo spontaneamente ma disordinatamente. Questo non lo diciamo noi militari! Leggo: "Vi erano soldati che fuggivano verso la montagna guidati dai loro ufficiali. Fuggivano per un'ansia di ribellione, ma con senso di disciplina e organizzazione. E fuggivano recandosi appresso la propria arma". Non lo ha scritto un militare, lo ha scritto un dirigente politico comunista, Luigi Longo, vice coman-



dante del Corpo Volontari della Libertà e futuro segretario del Partito Comunista Italiano.

A Roma, dove ci troviamo, oltre ai fatti di Porta San Paolo, non possiamo dimenticare il contributo fornito durante il periodo dell'occupazione dal Fronte Militare Clandestino guidato dal colonnello Cordero di Montezemolo. Ricordiamo che dei 335 trucidati alle Fosse Ardeatine, ben 69 erano uomini con le stellette. Ma è stato così dappertutto, non sto a citare tutti gli eroi con le stellette della guerra partigiana: da Perotti ai fratelli di Dio, sarebbe troppo lungo elencarli tutti! Basti pensare che delle Medaglie d'Oro concesse per attività partigiana, 229, quasi tutte alla memoria, sono state concesse a uomini con le stellette. Dico questo, onorevole ministro, perché le voglio chiedere di far conoscere agli italiani di oggi, il ruolo che i militari hanno avuto in questa "quinta Guerra di Indipendenza" (perché, come le precedenti, è stata una Guerra di Indipendenza per la liberazione del territorio nazionale dall'invasore, i tedeschi). Riconoscimento che è stato molto timido se non del tutto assente in questi

76 anni. All'inizio del Suo mandato Le vorrei chiedere questo impegno: non per me ma per la verità storica!

Inoltre, è triste vedere che il 25 aprile, a differenza del 4 novembre, non sia una festa che unisce il popolo italiano, ma dopo tre quarti di secolo continui ad essere una festa divisiva. Ed è una festa divisiva perché si è lasciato credere agli italiani che la Resistenza fosse soltanto la lotta tra chi aveva una visione dell'Italia asservita al disegno totalitaristico nazista (disegno bocciato dalla storia già allora) e chi aveva una visione dell'Italia asservita al disegno altrettanto totalitaristico sovietico, che sarebbe stato bocciato dalla storia come fallimentare e dittatoriale solo pochi decenni dopo!

Dobbiamo, invece, ricordare che nelle file della Resistenza c'erano tanti altri: c'erano socialisti repubblicani, cattolici, uomini di chiesa e tanti tantissimi militari, militari di carriera soprattutto, che combattevano per un'Italia libera, un'Italia che rifiutasse sia la cultura del gulag, sia quella dei lager.

Allora, se si riuscirà a valorizzare quella componente della Resistenza che rifiutava sia i lager che i gulag, e si eviterà che l'eredità della Resistenza e di quegli Uomini che lottavano per una Italia libera venga utilizzata per le lotte politiche e partitiche di oggi (in relazione al Referendum Costituzionale per esempio), allora, forse, si potrà ridare credibilità alla Resistenza e fare in modo che il 25 aprile e la Guerra di Liberazione diventino elemento non divisivo ma di unità popolo italiano. È per realizzare ciò, forse, è necessario partire proprio da qui, da Porta San Paolo, dove nel 1943 ufficiali e soldati di tutte le armi dell'Esercito Italiano, ai quali si unirono cittadini e cittadine di tutti ceti e idee politiche, hanno combattuto una battaglia senza speranza, e per questo motivo ancor più eroica, per la liberazione e per la dignità dell'Italia. Viva l'Italia, viva la Guerra di Liberazione nella tradizione risorgimentale"

*Articolo tratto da
www.difesaonline.it del 10.09.2019*



DI DANIELE CAROZZI

Ci stanno lasciando. Piano piano, ormai sopraffatti dagli anni, gli ultimi se ne stanno andando nel silenzio. E senza neppure aver detto tutto, aver insegnato tutto, aver educato come avrebbero voluto. Sono i nostri combattenti della Seconda guerra mondiale, i padri di noi “ex-giovanotti” che ormai contiamo fra i sessanta e i settanta o più. Loro, che avevano percorso tutto l’iter in orbace da Figlio della Lupa fino a Giovane Fascista, sono ormai una rarità con i novant’anni da molto superati. Loro che si erano prodigati in attività ginniche, partecipato ai Littoriali, gioito nella goliardia dei GUF e poi chiamati a raggiungere il fronte, se ne vanno tacendo, oppure dopo aver detto e scritto poco o quasi nulla.

Loro che a scuola leggevano “Cuore” infiammandosi di amor patrio, loro che con passo marziale cantavano “Giovinezza”, sono partiti per una guerra fatta “all’italiana”, cioè senza mezzi, senza armi né abbigliamento adeguati, con comandanti non sempre all’altezza del loro ruolo, e per di più da alleati con un folle imbianchino che ci avrebbe condotti alla rovina nazionale. Ma sono partiti e hanno combattuto perché, insieme ai miti dell’onore e alla dignità, la parola “dovere” era sacra. Con quella parola erano stati allevati in famiglia, a scuola, in parrocchia, nel servizio militare. Prima il dovere e poi il piacere, hai fatto il tuo dovere? E’ un dovere morale...

La parola “dovere” era quotidiana, come il caffelatte al mattino. O come la voce del padre, anche lui sopravvissuto a una guerra, che aveva sentenziato “preferisco venirti a trovare al cimitero piuttosto che in galera”. Molti di questi nostri genitori hanno perso i propri sotto un bombardamento o avuto il fratello caduto su qualche fronte, altri ancora hanno trovato la casa distrutta. Sono tornati, quelli che hanno avuto la fortuna di tornare, stanchi, affamati, dopo una prigionia o un internamento, con privazioni e torture, o con gli stenti e gli odi sopportati nella guerra civile.



Poi si sono rimboccati le maniche e di buzzo buono hanno ricostruito l’Italia. La scuola del tanto “vituperato” regime fascista li aveva forgiati per essere in grado di superare fisicamente e psicologicamente ogni avversità. Hanno creato, rifatto, edificato, inventato. Nel silenzio, e senza nulla chiedere. Perché l’onta di una guerra persa non aveva marchiato soltanto il Ventennio, ma tutta una nazione che sentiva di aver perso un conflitto senza dignità, tentando di salvare la faccia con un giro di valzer all’ultimo momento. E tutti gli italiani che nel 1940 avevano risposto al dovere di raggiungere il fronte, sono disconosciuti, reietti, derisi, epurati, colpevoli di aver combattuto la “guerra fascista”. Dunque, anch’essi marchiati. Un regime li aveva illusi di essere un popolo eroico, di avere una potenza militare, ma l’amara verità li ha ammutoliti e sul loro capo è caduto il peso di un mondo che li aveva ingannati. Ma loro, gli ex combattenti,

anche quando eroici, zitti. Molti di essi non hanno mai parlato in famiglia delle esperienze di guerra, pochi hanno scritto maledicendo quel conflitto e sono stati pubblicati, altri ancora hanno raccontato il loro vissuto con le stellette ai figli. E da essi, vuoi per caso, per educazione o per infatuazione utopistica degli anni Sessanta, ne è nata una generazione spaccata in due.

Quella dei padri che, pur ammettendo gli eccessi e gli errori di un Regime, hanno trasmesso i loro valori ai figli e quelli che, dopo tanta obbedienza e senso del dovere, hanno lasciato briglie libere alla prole, pensando che forse era giusto così, che forse loro avevano sbagliato tutto e che i figli avessero il diritto di infrangere ogni regola, dilatare la libertà fino agli eccessi, condannare tradizioni e sentimenti buttando nella spazzatura Dio, la Patria, la Famiglia, l’Onore, il Dovere e il senso del sacrificio. Era nato il Sessantotto, ma questa è un’altra storia. ■



CORSO GENERICO DI SECURITY

Nei giorni 14 e 15 luglio 2019 si è svolto a L'Aquila, presso la sede della ANB UPC - sede operativa di Civita di Bagno - il corso generico di Security. Il corso, conclusosi con la consegna di 23 attestati, è stato tenuto dal Direttore Tecnico Nazionale ANB UPC, dott. Francesco Arlotta e dallo staff della Fenice di Ladispoli, che ha visto protagonisti sedici bersaglieri, di cui due della nascente Protezione Civile della Sezione di Pescara, e sette alpini in un quadro consolidato di collaborazione sul territorio.

Materie del corso sono state il montaggio delle tende, l'uso delle radio, nozioni basilari di primo soccorso, compiti di ausilio ed informazioni in strada a fianco di pubblici ufficiali. Il rancio in questi due giorni è stato preparato dai bersaglieri della Sezione di L'Aquila e consumati nella sala del Circolo di S. Raniero.

*Il Capo Nucleo,
bers. Carmine Scimia*



CARICHE SOCIALI

FOGGIA

Alla data del 1° giugno 2019, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Raffaele DI CORCIA; Vicepresidente Ciriaco LOFFREDO; Consiglieri: Giovanni ROLLO, Michele LA SIGNORA, Antonio INGLESE; Segretario Francesco ABRUZZESE.

BERNALDA (MT)

Alla data del 18 luglio 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2022 della neocostituita Sezione, risulta così costituito: Presidente Raffaele PALUMBO; Vicepresidente Francesco Giovanni GHIARDI; Consiglieri: Damiano GRAVELA, Stefano PLASMATI, Giuseppe Damiano GA-

LASSO; Segretario Carmela GALLITELLI; Sindaci Revisori: Guido AIUDI, Filomena VENEZIA, Eustachio SANTERAMO.

DOGLIANI (CN)

Alla data del 11 luglio 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Claudio PORRO; Vicepresidente Lino VASSALLO; Consiglieri: Mario GALLO, Giuseppe PORRO, Valter SCHELLINO.

ASCOLI PICENO

Alla data del 21 luglio 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Vincenzo TOMASETTI; Vicepresidente Ugo FE-

RIOZZI; Consiglieri: Giovanni CECCARELLI, Andrea OLORI, Giulio SPINOZZI, Giuseppe VALLESI, Tommaso BRATTINI; Segretario Emiliano FAZZINI; Sindaci Revisori: Domenico CECI, Natale CAMPITELLI, Luigi BRACHETTI.

PENTRIA (IS)

Alla data del 1° settembre 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale Intercomunale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Marino CUSANO; Vicepresidente Martino VALLONE NICANDRO; Consiglieri: Armando CIOFFI, Olindo CIUMINO, Nicolino ROSSI; Sindaci Revisori: Antonio CRISTINZIO, Valentino CICCONE, Giancarlo IALONGO.



FIRENZE

Sabato 15 giugno u.s., la fanfara "Aldo Marzi" di Firenze, è stata volutamente presente ad un servizio di dovere, di gratitudine, ma soprattutto di amore. Circa un decennio fa, organizzai con la Misericordia di Poggio a Caiano (PO) un servizio per poter sfilare con la mia fanfara per le strade del mio paese. Fu in occasione di quel servizio, che ebbi la fortuna d'incrociare lungo il corridoio del convento delle Suore, un Angioletto biondo, meravigliosamente bello. Era una bambina. Dalla sua bocca sorridente non spuntavano i denti, ma luccicanti raggi di sole. Rimasi colpito all'istante. Era in compagnia di sua madre che accennò anch'ella un sorriso di saluto e capii dal suo sguardo che era una persona intelligente. Mi avvicinai alla piccola e le accarezzai la testa, incoraggiata dal mio gesto lei mi disse subito: "Siete bravi, anzi...bravissimi!". Con un sorriso di gratitudine le risposi: "E tu sei bellissima! Grazie".

Da quel momento, nacque tra noi due un'amicizia speciale, volle farsi le foto con me, s'innamorò dei bersaglieri, fu affascinata dalle nostre musiche e dalla fanfara. Lei, era Elisa! Bastava solo il nome, era conosciuta ed amata da tutti. Elisa era affetta dalla Sindrome di Down, e questo la rendeva speciale! Non aveva solo un cromosoma in più, ma possedeva gioia, simpatia, carisma e come tutte le persone con la stessa Sindrome, aveva la purezza, l'innocenza. Col tempo la nostra amicizia si rafforzò, adoravo quella creatura e lei mi voleva molto bene.

Un giorno venne a farmi visita a casa con la madre e in quell'occasione le regalai un disco con le nostre meravigliose musiche bersaglieresche. Ne fu felice, ascoltava quelle trascinate melodie dappertutto, portava il suo cd sempre con sé, anche in macchina con i genitori...si sentiva una bersaglierina.

Il tempo passa, ed è passato anche per noi, ma non è mai passato il nostro affetto... Elisa un paio di anni fa si



ammalò in maniera seria, del peggior dei mali. Seguirono cure, chemio, operazioni, finché un annetto fa la madre mi disse che il male sembrava sconfitto. Ma eccolo riaffacciarsi in modo aggressivo, e vigliaccamente accanirsi come solo lui sa fare, senza alcuna pietà, sul mio piccolo angelo biondo. In pochissimo tempo riuscì ad avere la meglio e la mia piccola amica dal sorriso di raggi di sole si addormentò per sempre la sera del 13 giugno. Fui avvisato nel giro di poche ore. Non sto a descrivere il mio personale dolore, in un solo istante mi sono sentito chiamare dal dovere... Elisa era la nostra Fan numero Uno, la nostra bersaglierina. Lei amava i Bersaglieri, ma soprattutto amava la Fanfara di Firenze. Chiamai in "adunata" i miei ragazzi componenti la fanfara, invitandoli a partecipare al funerale della piccola. Risposero i più disponibili, sicuramente i più sensibili. Il sabato mattina (in accordo con la

famiglia) la fanfara di Firenze era presente a compiere il suo dovere!

"Non è dal numero di piume che ha il suo cappello, che si misura un bersagliere, ma dalla grandezza del suo cuore!". Le più belle parole che ho sentito dire dal mio Maresciallo Luigi Leuzzi, quando muovevo i primi passi nella fanfara del II Battaglione Governolo - Legnano nel 1978/79. Le ho incise nel mio cuore.

Quando chiesi ai genitori se potevo partecipare con la fanfara ai suoi funerali, la madre disse: "Come si può dire no a quello che lei amava". Elisa è stata accompagnata dalla nostra fanfara suonando in marcia dalla sala del commiato, fino in chiesa, dove a fine cerimonia abbiamo eseguito uno struggente Silenzio fuori ordinanza supportati da un mare di gente dentro e fuori la chiesa. Successivamente, alla partenza del carro funebre, abbiamo suonato "Vent'anni" (più o meno la sua età) e dopo un triplice Urrà per Elisa, anche la corsa; ad accompagnare il suo viaggio verso il Paradiso, dove si è presentata con un mazzolino di fiori in una mano e una piuma del mio cappello nell'altra, sicuro che Lei la metterà tra le piume delle sue ali. Orgoglioso di essere Bersagliere. Orgoglioso della mia fanfara, ringrazio tutti i miei ragazzi partecipi al funerale, per avermi permesso insieme e grazie a loro, di onorare Elisa, con una cerimonia degna della sua innocenza!

*Bers. Beppe Caselle
Capofanfara di Firenze*



Egregio dott. Carozzi, ho letto con molta attenzione il suo articolo, pubblicato a pagina 18 del periodico “Fiamma Cremisi” n. 4 di luglio/agosto 2019, in merito al cambiamento climatico oggi motivo di grande interesse planetario grazie alla battaglia di civiltà in materia sanitaria e ambientale della magnifica ragazza svedese Greta Thunberg. Con molto rammarico e turbamento mi dichiaro totalmente contrario alle sue affermazioni e considerazioni pubblicate in quanto scarica le responsabilità della nostra generazione sulle nuove generazioni che hanno solo la disgrazia di avere come esempio i così detti “grandi” che hanno con i nostri errori consegnato alle nuove generazioni un mondo di degrado ambientale irreversibile. Abbiamo fatto scelte di sviluppo economico, sociale e industriale non sostenibile facendo passare per benessere globale per una vita sociale migliore l’industria chimica, l’industria metallurgica, l’industria alimentare, l’agricoltura industriale, ecc. Sono scelte fatte da noi “grandi” non dai nostri figli; a loro abbiamo impo-

ORISTANO

sto tutte quelle forme da lei scritte nel suo articolo e che oggi chiede a loro di farne a meno per essere credibili. E lei per essere credibile quando scrive cosa deve fare? Non nascondo il mio disappunto che il direttore editoriale le abbia permesso di scrivere un articolo che purtroppo dimostra che i giovani hanno tanta strada da fare per affermare in loro diritto di vivere in un mondo sostenibile per una vita dignitosa e per affermare quei diritti e valori che la nostra generazione ha dimenticato o che fa finta di rispettare, imponendo un modo di vivere sbagliato. Mi chiamo Lilliu Giampaolo, sono residente in una città della Sardegna, Oristano, una regione che paga uno sviluppo industriale non sostenibile con un unico valore: i “Soldi”. Il guadagno a fronte di tutto, portando oggi una bellissima regione che ha nel suo territorio la ricchezza a pagare un prezzo alto di degrado ambientale con le industrie chiuse e le cattedrali nel deserto che aspettano di essere bonificate a costi sociali che pagano tutti. Le industrie chimiche “Pet” e petrolifere ed energetiche erano presentate dai “grandi” come uniche solu-



zioni utili per l’occupazione, per dare lavoro a tutti ingannando un intero popolo. Purtroppo, anche lo scrivente è stato ingannato dallo sviluppo proposto dai “grandi” perché sono un ex esposto amianto, oggi sorvegliato sanitario, ex dipendente della Eternit Sarda. Ho lavorato 20 anni nel settore “amianto” in una fabbrica di manufatti in cemento-amianto. Tutti erano a conoscenza che la fibra amianto era una fibra cancerogena; solo noi lavoratori inizialmente non lo eravamo, ma negli anni 70/80/90 abbiamo iniziato una battaglia di civiltà per obbligare il governo a divulgare una legge nazionale di chiusura delle fabbriche, la fine dell’estrazione della fibra killer e la fine della commercializzazione. In questa battaglia di civiltà ho coinvolto l’intera famiglia portandola a



condividere una scelta che mi vedeva perdere il lavoro, il salario, ma lo facevo per garantire ai miei figli una vita sociale dignitosa e per garantire loro il diritto alla salute e la tutela dell'ambiente dal rischio amianto. Abbiamo vissuto in povertà ma ai miei figli, spero, e i fatti me lo dimostrano, di aver insegnato loro il diritto di determinare il proprio futuro e la propria vita senza delegare ai "grandi" le loro scelte. Abbiamo vinto la più grande battaglia di civiltà in materia di diritto alla salute e tutela dell'ambiente con la divulgazione della legge 257/92 che la invito a leggerla. Oggi, a causa del modo di pensare - anche proposto da lei nel suo articolo - casi come l'Ilva di Taranto non hanno soluzione in quanto la società dei "grandi" ci dice che è meglio lavorare per morire che lavorare per vivere.

Non ho la sua capacità nello scrivere, spero di essere riuscito a spiegare i motivi del mio dissenso al suo articolo. Non sono sicuro che le mie considerazioni siano accolte e pubblicate dalla redazione. Leggo la rivista in quanto abbonato essendo un bersagliere, cordialmente.

Giampaolo Lilliu

Caro bersagliere Lilliu, naturalmente lei rimarrà della sua idea e io della mia, ma il mettere a confronto opinioni diverse è la ricchezza di una stampa libera. E come vede, nonostante i suoi timori, la sua lettera è pubblicata. Non conosco la sua età, ma io appartengo ad una generazione che ha avuto i genitori in guerra o sotto le bombe. Ho amici che non hanno mai conosciuto il padre perché caduto in Russia, altri con famigliari morti sotto i bombardamenti, la casa distrutta o un parente infoibato.

Altri ancora hanno provato la fame. Abbiamo mai protestato contro ciò che ci ha lasciato questa passata generazione? No, mai. Abbiamo, con il Sessantotto, protestato perché volevamo una politica più vicina ai bisogni della gente e maggiori possibilità di guadagnare, spendere, consumare, senza dover patire guerre o indigenza. Abbiamo ottenuto questi vantaggi e li abbiamo trasmessi ai nostri figli. Ab-

biamo sbagliato? Sicuramente sì, ma non lo sapevamo. E, del senno di poi, come disse Manzoni, son piene le fosse. Abbiamo commesso errori come ogni generazione (perché la perfezione non esiste e non si può aver tutto dalla vita), scoprendo troppo tardi che il benessere uccide.

Vedrà, sbaglieranno anche i nostri figli e nipoti. E alla grande. Non so se questi giovani riusciranno a salvare il mondo, ma di certo ci stiamo avviando verso un globale inquinamento delle anime e dei cervelli. Il che sarà molto peggio. Nel mio articolo intendevo semplicemente dire che, volendo fare il loro bene, a questi ragazzi abbiamo dato benessere (inquinante), vizi (inquinanti), regali, mezzi e automezzi (inquinanti), ma essi ne sono ormai dominati e non riescono a privarsene. Quindi, paradossalmente, ci incolpano, ci crucifiggono, ma

difficilmente, a parte la ragazzina che fra un po' vorranno fare santa, rinunceranno ai loro beni di consumo e di straconsumo per salvare il pianeta.

Daniele Carozzi





LIVORNO

Se chiediamo ad un trentenne cosa sono i Bersaglieri, difficilmente saprà rispondere. Ma anche un quarantenne avrà difficoltà a dare una definizione abbastanza centrata del problema. Per avere una risposta corretta, bisogna rivolgersi almeno ad un cinquantenne, tra gli ultimi ad aver svolto quel particolare servizio pubblico obbligatorio che si chiamava “leva militare”. Allora si saprà che i Bersaglieri sono soldati particolari con abilità non comuni. Sono i Bersaglieri che non camminano mai e corrono sempre; sono di nuovo loro che sanno salire o scendere al volo da una bicicletta; sono i Bersaglieri che per andare nelle camerate non usano le scale ma si arrampicano, meglio di Tarzan, sulle corde che pendono dalle finestre della caserma; sono ancora i Bersaglieri che fanno il salto mortale nel cerchio infuocato o che sanno guidare una motocicletta senza usare né le mani, né i piedi mentre un loro commilitone, sul sellino posteriore, a testa in giù, piedi in su e braccia larghe si gode il viaggio. E sono sempre i Bersaglieri ad essere consapevoli per primi che le loro vite saranno spezzate subito nella battaglia e non ci sarà possibilità di appello. Persone così eccezionali devono avere un aspetto fuori dal comune: dei giganti? Esseri dalla forza smisurata? Campioni di bellezza da rendere inutile il confronto con un Adone? Creature strane simili agli alieni? In tante culture si magnificano con queste caratteristiche corpi militari destinati ad azioni speciali e se ne fanno dei supereroi che vivono un’esistenza fuori dal mondo. Allora, sono supereroi fuori dal mondo anche i Bersaglieri? Macché: il bottegaio sotto casa, l’impiegato delle poste, l’operaio anonimo nella fabbrica, il contadino sul trattore in mezzo al campo, il nostro vicino di casa, un nonno fiero di portare al parco i propri nipotini... Tantissime persone, tutte assolutamente “normali”, possono essere un Bersagliere.



IO E I BERSAGLIERI...



Quando, da piccolo, i miei “vecchi” mi parlavano dei Bersaglieri, non riuscivano a nascondere, nell’espressione del volto, nel tono della voce od in tutti e due una magia, un’ammirazione senza condizioni. Ma io, un bersagliere non l’avevo mai visto. È vero che una volta, quando davanti a me (sbucati da un vagone merci fermo alla stazione) comparvero due soldati in tuta mimetica e scarponi con l’elmetto che pendeva dal cinturone e su quel copricapo, piuttosto anonimo, riconobbi un piumetto, capii che erano i Bersaglieri ma per quella volta tutto finì lì. Però quando, tanti anni più tardi, potei conoscerne alcuni, sentii che un mondo bello (e, fin lì, ancora misterioso) arrivava finalmente alla mia portata. Infine, quando quel mondo mi si dischiuse in tutta la sua

potenza, il miracolo si compì. Perbacco, se i miei “vecchi” avevano ragione! Il cappello piumato, la fanfara, l’entusiasmo, la cordialità: tutto combaciava con le sensazioni, seppure vaghe, che avevo avuto. Decisi che da quel mondo non mi sarei voluto più staccare. Era un mondo meraviglioso e non ne avrei voluto più perdere neppure un incanto. Adesso sono più di quarant’anni che conosco i Bersaglieri ed il bersaglierismo e credo di aver capito il segreto della magia: saper essere unici ma capaci di restare nella normalità del mondo, insieme al quale e nel quale si vive; poter essere speciali ma sempre insieme agli altri e con gli altri; essere capaci di vedere le situazioni in modi che sfuggono alla gran parte della gente e che rendono semplice ciò che all’apparenza è complicato. Un Bersagliere è tutto questo e quando la gente lo riconosce, e nel vederlo sfilare non riesce a trattenere gli applausi, si condensa e si rinnova in tutti l’ammirazione per quel destino, ad un tempo strano ed unico, concesso a pochi ed ammirato da molti.

*Bers. Daniele Macchi
Segretario della Sezione*



AGRIGENTO

Nella suggestiva e straordinaria cornice della Valle dei Templi di Agrigento si è svolto, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre 2019, il Raduno Interregionale Sud che ha visto convergere nel capoluogo situato all'estremo sud del nostro Paese i soci delle sei regioni che ricadono nell'area meridionale della nostra Associazione. Presenti per l'ANB il Vicepresidente Nazionale Daniele Carozzi, il Presidente Interregionale Sud Eugenio Martone, il Consigliere Nazionale Sud Salvatore Forte ed il Presidente Regionale Salvatore Aurelio Tosto. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente della Sezione agrigentina Andrea De Castro. Si è cominciato con l'alzabandiera di venerdì 4 ottobre all'interno del giardino botanico. L'Inno Nazionale è stato cantato sulle note della fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri di stanza a Trapani, appositamente intervenuta. Subito dopo, all'interno dello stesso giardino botanico, messo a disposizione dal Libero Consorzio di Agrigento, è stato inaugurato il monumento al bersagliere donato dall'Accademia di Belle Arti, diretta dal prof. Alfredo Prado, e realizzato dal prof. Domenico Boscia. Nel frattempo, alcuni allievi della stessa Accademia hanno dato vita ad un'estemporanea di pittura: i quadri realizzati sono stati anch'essi donati all'ANB.

Sabato 5 ottobre, nella sala conferenze dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Foderà" si è svolta la cerimonia di intitolazione della Sezione agrigentina al Tenente Gaetano Camizzi, M.A.V.M., caduto sul Carso nel corso della Prima Guerra Mondiale. Il pronipote Massimiliano Camizzi è venuto appositamente dalla Val D'Aosta dove risiede per partecipare all'evento e per donare le medaglie conferite al suo antenato, le quali sono state appuntate al Labaro sezionale. Subito dopo il Comandante di Esercito-Sicilia, Gen. D. Maurizio Angelo Scardino ha intrattenuto gli studenti presenti sulla storia dei bersaglieri e sul loro ruolo nel moderno modello di difesa. I ragazzi



Raduno Interregionale dei Bersaglieri del Sud Italia e della Sicilia





si sono anche particolarmente interessati alle notizie sulle modalità di arruolamento fornite loro dall'info-team del 6° Bersaglieri, appositamente intervenuto al raduno.

Nel pomeriggio, la sfilata per le vie della città, dal viale della Vittoria fino alla centralissima via Atenea. In questa occasione ha avuto il "battesimo del fuoco" il Labaro ANB Regione Sicilia che è stato benedetto alla presenza delle Autorità civili e militari. Dopo la Santa Messa, celebrata dal Cappellano Militare della Legione Carabinieri Sicilia, don Salvatore Falzone, e dal parroco don Enzo Sazio, all'interno della concattedrale di San Domenico, attigua al municipio, si è svolta la consegna del Medagliere Nazionale.

Quest'ultimo è passato dalle mani del Vicepresidente Nazionale Daniele Carozzi a quelle del sindaco Calogero Fierro.

A seguire, il concerto delle fanfare



"Crosta-Tramonti" di Lonate Pozzolo e dei Peloritani di Castoreale/Barcellona, con il coro della Sezione di Mineo, il tutto presentato dalla conduttrice Elettra Curto. Particolarmente suggestivo anche il successivo momento conviviale con circa duecento partecipanti, allietato dalle note della fanfara dei Peloritani. Nel contempo, le fanfare di Belpasso, Palermo, Santa Croce Camerina e Zafferana Etnea hanno sfilato e si sono esibite rispettivamente nei comuni di Campobello di Licata, Ravanusa, Grotte e Racalmuto, dove il loro arrivo è stato fatto coincidere con alcuni importanti avvenimenti di carat-





tere locale. Nella stessa serata la fanfara di Lonate Pozzolo si è anche esibita a Favara. Domenica mattina, 6 ottobre, il momento clou della manifestazione. Prima l'ammassamento dei circa mille radunisti e la rassegna da parte del Vicepresidente Carozzi, quindi la sfilata nella suggestiva via Sacra della Valle dei templi, con la partecipazione di tutte le sette fanfare convenute. Oltre a quella di Lonate e dei Peloritani e le altre quattro suddette, infatti, ha sfilato anche quella di Caltanissetta, giunta ad Agrigento in mattinata. La cerimonia si è conclusa con l'ammalnabandiera e il "rompete le righe".



CAMPOFILONE (FM) Campofilone è un ridente paesino adagiato sulla collina che guarda il mare di Pedaso, sulla costa adriatica. Campufilò lo chiamano i suoi abitanti. È tutto case di mattoni, vicoli stretti, memorie del passato, ci vivono circa 1900 persone per lo più impegnate nella produzione del famoso maccheroncino di Campofilone, ricchezza e vanto della Nazione. Ma ha anche un'altra caratteristica importante; ha una Sezione bersaglieri il cui Presidente, il bers. Luigi Amabili, è una vera e propria macchina da guerra; è riuscito a donare al paese una magnifica statua del bersagliere e ad organizzare ben sei Raduni regionali. Quello che si è svolto ieri è stato il sesto, baciato da una magica giornata estiva, onorato dalla presenza del nostro Presidente Nazionale Ottavio Renzi, dal Presidente Interregionale Antonio Amato, dal Segretario Nazionale Enrico Verzari, con 25 Labari sezionali marchigiani, oltre ai Medaglieri delle Marche, del Lazio, con il suo Presidente Regionale Luciano Pasquali, e dell'Abruzzo con il Presidente Provinciale di Pescara Alessandro De Cristoforis, con i Labari di Pescara e di Tarquinia. Le istituzioni erano rappresentate dal Viceprefetto Roberto Martina dal consigliere Regionale Francesco Giacinti, dal Presidente della Provincia, Moira Canigola, dal Ten. della GdF Catalano, del Gruppo di Fermo, dal Comandante della locale stazione CC, Lgt. Marra, dal Sindaco del Paese, Gabriele Cannella, e i Sindaci di tre paesi limitrofi, oltre a tantissimo pubblico.



Raduno Regionale delle Marche



Bellissime ed accorate le allocuzioni, con un Presidente Nazionale scatenato che ha trascinato il numerosissimo pubblico presente e poi la sfilata, allestita dalle tre magiche fanfare della Regione, Ascoli Piceno, Acqualagna, Jesi-Ostra, che hanno regalato ai presenti, momenti di musica ad altissimo livello. Le strade della cittadina sembravano un fiume di piume nere, entusiasti, festanti felici di ritrovarsi e di sfilare

insieme, di risentire la magia incalzante dei passi dei fratelli, sapendo di correre comandati dal nostro Comandante. Magia! Azzardo un numero 250-300 bersaglieri, 520 al rancio cremisi, bellissimo, ottimamente organizzato dalla Pro Loco, abbondante e decisamente travolgente quando le tre fanfare "attaccavano". Potremo dire con orgoglio "Noi c'eravamo"!

Bers. Giuseppe Lucarini



Nei giorni 7 e 8 settembre 2019 si è svolto a Massa Marittima il 42° Raduno Regionale dei Bersaglieri della Toscana. La Manifestazione è stata organizzata dalla locale Sezione con in testa il suo Presidente, bers. Rossano Nesti, ed il Presidente Provinciale, bers. Marcello Ovi. Molto suggestivo lo scenario offerto dalla caratteristica località medioevale posta sulle colline maremmane a due passi dal mare, che ha fatto da cornice indimenticabile allo sventolio delle piume ed al suono delle Fanfare.

Le attività sono iniziate nella giornata di sabato con la Santa Messa e la consegna del Medagliere Regionale al Sindaco della Città. La sera, il concerto della fanfara di Siena, in una piazza Garibaldi gremita di bersaglieri, cittadini e turisti, è stata la ciliegina sulla torta di questo 42° Raduno Regionale. Notevole l'affluenza di Bersaglieri e Labari da tutta la Toscana nella giornata di domenica dove si sono aggiunte le fanfare di Firenze e di Cinigiano. Graditi ospiti il Presidente Provinciale di Verona, bers. Marco Cavallaro con il suo Medagliere e il Presidente della Sezione di Tuscania con il suo Labaro. La rassegna dello schieramento, la deposizione della Corona ai Caduti, la sfilata fra le caratteristiche stradine della città e la corsa finale hanno recitato il programma previsto. Presenti alla manifestazione numerose autorità con in testa il Sindaco Marcello Giuntini. Per l'ANB, il Vice Presidente Nazionale Daniele Carozzi ed il Consigliere Nazionale Roberto Giannursini. ■



Raduno Regionale della Toscana





L'Associazione Nazionale Bersa



BOVOLONE (VR)



CIVITANOVA MARCHE (MC)



INVERUNO (MI)



SAN VINCENZO (LI)



MACERATA



PERUGIA



PORTORECANATI (MC)



POMEZIA (RM)



glieri in campo per la solidarietà



SARDARA (CA)



VOLPIANO (TO)



POTENZA P. - MONTELUPONE (MC)



SESTO SAN GIOVANNI (MI)



SONA (VR)



ISOLA DI ARIANO (RO)



VILLA DEL CONTE (PD)



TRADATE (VA)



Pellegrinaggio a San Gabriele

ISOLA DEL GRAN SASSO (TE)

Anche quest'anno i bersaglieri abruzzesi, ma unitamente ai loro fratelli delle Regioni limitrofe, hanno reso omaggio a San Gabriele protettore dell'Abruzzo, come ormai è tradizione - siamo alla settima edizione - il raduno si è svolto nella seconda domenica di settembre.

Una bella giornata vissuta nel segno della serenità, dell'entusiasmo e della fratellanza bersaglieresca. Una giornata organizzata dai soliti noti "Sandro e compagnia" ai quali vanno date tutte le nostre sincere congratulazioni e riconoscenza. Oltre, come sempre, alla partecipazione gradita dei famigliari dei bersaglieri, abbiamo avuto la ambitissima presenza del Presidente Nazionale Ottavio Renzi e quella del Presidente Interregionale Centro Antonio Amato.



Un fraterno ringraziamento per la loro partecipazione al Segretario Generale Enrico Verzari, al Presidente Regionale Marche Giuseppe Lucarini ed al Presidente Regionale Lazio Luciano Pasquali. La Santa Messa è stata officiata dal Cappellano Bers. Padre Natale Rettore emerito del Santuario di San Gabriele, che all'omelia ha avuto parole bellissime per i bersaglieri. Noi esprimiamo a Padre Natale un sincero ringraziamento per tutta l'amicizia, la comprensione, la disponibilità dimostrata in ogni occasione. Sarà sempre nella nostra mente e nel nostro cuore.

Un ringraziamento va anche ai ciclisti di Lanciano e alla fanfara della Sezione di Pescara, che ha animato questi due giorni di raduno, esibendosi in un concerto tenuto il sabato sera nel portico del Santuario e rallegrando la giornata della domenica con meravigliose musiche bersaglieresche. A tutti i bersaglieri abruzzesi un fraterno abbraccio.

*Bers. Gen. B. Giuseppe Perrotta
Presidente Regionale*

Bersaglieri di corsa per ricordare l'eroe Luigi Salvini

FIDENZA (PR)

Il 22 settembre scorso, nonostante il maltempo, in tanti sono arrivati per partecipare alla festa organizzata dalla Sezione ANB fidentina per l'inaugurazione del monumento dedicato bersagliere fidentino S.Ten. Luigi Salvini, di cui ricorre quest'anno il 75° anniversario della morte, avvenuta a Castelleone di Suasa, il 14 agosto 1944, all'età di soli venti anni. Il giovane eroe fidentino non esitò un istante a dare soccorso a un'altra squadra di compagni d'arma in notevole difficoltà sotto il fuoco tedesco, immolandosi per loro e per la libertà della Patria. Questa ardita azione gli valse la Medaglia d'Argento al Valor Militare. E quest'anno la Sezione, in collaborazione con il Comune, ha desiderato dedicargli un monumento in suo onore. Un monumento progettato dall'architetto bersagliere Giancarlo Reverberi, Presidente della Sezione fidentina e costruito nel proprio studio da un gruppo di bersaglieri, collocato poi al centro di una rotatoria all'ingresso del centro città.

La mattina si è aperta con la celebrazione della S. Messa nella Cappella del camposanto, seguita dalla benedizione del sepolcro del S. Ten. Luigi Salvini. Quindi il corteo, pre-



ceduto dalla fanfara di Scandiano, ha raggiunto piazza Garibaldi, dove si sono tenuti i saluti del Sindaco, del Presidente Interregionale Nord Paltrinieri, del Vicepresidente Regionale Medici, e dell'autore dell'opera Giancarlo Reverberi. Presenti alla cerimonia i famigliari dell'eroe degnamente affiancati dai Labari sezionali e provinciali dei bersaglieri emiliano-romagnoli



Raduno Provincia di Viterbo

TARQUINIA (VT)

Il 1° settembre 2019, alla presenza del Presidente Interregionale per l'Italia Centrale Antonio Amato, del Presidente Regionale Luciano Pasquali, del Presidente Provinciale Luigi Damiano Carruezzo, del Vice Sindaco, Sig. Luigi Serafini, ha avuto luogo il Raduno Provinciale Bersaglieri "Città di Tarquinia". Presenti alla manifestazione i Comuni di Toscana e Tarquinia con i propri Gonfaloni, i Medaglieri ANB delle Marche e del Lazio, le Sezioni di Livorno, Montelupone, Potenza Picena e Lanciano in rappresentanza delle Regioni Toscana, Marche ed Abruzzo, le locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma, rappresentanti della C.R.I. e le fanfare di Viterbo e Ladispoli. Dopo gli onori resi ai vari Gonfaloni, Medaglieri e Autorità ANB, si è proceduto con l'alza bandiera, gli onori ai Caduti, la Preghiera del Bersagliere. È stato chiesto un minuto di silenzio per ricordare il bers. Gino Giacchetti, co-fondatore della Sezione, scomparso da pochi giorni. Prima di dare inizio alle allocuzioni, su una idea del segretario della Sezione Antonio Menegaldo, sono stati fatti ascoltare i rintocchi della Campana dei Caduti di Rovereto (Maria Dolens) ed è stato spiegato lo scopo per cui è stata fusa. "Don Antonio



Rossano chiese a tutte le nazioni belligeranti della Prima Guerra Mondiale di donare parte dei propri cannoni che, fusi, hanno dato vita a questa campana che, tutti i giorni, all'imbrunire, ed ogni domenica a mezzogiorno fa sentire i suoi 100 rintocchi per ricordare a perenne memoria i guai della guerra". Il Presidente della Sezione, bers. Mauro Belli ha poi comunicato che è stato effettuato un "gemellaggio spirituale" tra il Monumento di Tarquinia e di Rovereto con accordi presi con il Dott. Cornali, responsabile della Fondazione Onori alla Campana dei Caduti. La cerimonia si è conclusa con la sfilata e la corsa finale. Poi tutti a pranzo per il tradizionale "rancio".

Celebrata la ricorrenza della Madonna del Cammino

NOCERA INFERIORE (SA)

Sabato 7 settembre, su iniziativa della locale Sezione, guidata dal suo Presidente e Consigliere Regionale Luigi Sellitti, presenti il Presidente Regionale Antonio Palladino ed i Presidenti Provinciali di Napoli, Ciro Lubrano, e di Caserta, Pasquale Pino, si sono svolti i festeggiamenti dedicati alla Madonna del Cammino. Le varie fasi dell'evento sono state accompagnate dalla presenza di una delegazione di militari dell'8° Reggimento bersaglieri di Caserta, da diverse delegazioni di bersaglieri provenienti dalle Sezioni campane, nonché dalle altre Associazioni d'Arma e di Polizia di Stato che operano sul territorio dell'Agro Nocerino. Nel corso della cerimonia religiosa tenuta presso la chiesa di Santa Maria del Presepe, sono stati ricordati i bersaglieri decorati che onorano il Labaro della Sezione ospitante.





Raduno Provincia di La Spezia

LA SPEZIA

Nella ricorrenza del 25° anniversario dell'inaugurazione del Monumento al Bersagliere e del 149° anniversario della Breccia di Porta Pia, in La Spezia, nei giorni 14 e 15 settembre si è tenuto un Raduno Provinciale. Nel pomeriggio di sabato, la fanfara di Scandiano ha iniziato a suonare per le vie del centro e, in serata, si è esibita in concerto nella Piazza Mentana riscuotendo consensi e nutriti applausi da una folla numerosa ed attenta. La domenica è iniziata con la Santa Messa nel Santuario di N.S. della Salute, officiata da Sua Ecc. il Vescovo Diocesano Mons. Luigi Ernesto Palletti; al termine, è stata letta la preghiera al Bersagliere e consegnato a Sua Ecc. il Vescovo un quadro raffigurante la Madonna del Cammino. A seguire, l'alzabandiera, lo sfilamento da Corso Cavour a Viale Mazzini, le allocuzioni delle autorità, l'omaggio e la benedizione del monumento ai Bersaglieri e Marinai. Presenti alla manifestazione il Vice Sindaco, il Capo Gabinetto del Prefetto, il Rappresentante del Questore, il Presidente del Consiglio Comunale, il Sindaco di Beverino, bers. Massimo Rossi, il Sindaco di Bolano, l'Ammiraglio del Comando Marina, Ufficiali della Guardia di Finanza, Carabinieri e Guardia Costiera, un Picchetto della Marina per l'alzabandiera, il Gonfalone di La Spezia e della Provincia, il Labaro del Nastro Azzurro, il gruppo di Crocerossine, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la Croce Rossa, alcuni mezzi militari d'epoca e la partecipazione dei ragazzi dell'ANFFAS. Per l'ANB presenti i Labari delle Sezioni liguri, il Medagliere Provinciale di Prato e Pistoia, i Labari di Montecatini Terme e Pontebuggianese e lo striscione di Montecatini Terme guidati dal Cav. Filippo



Lanzarini, dal Presidente Provinciale di Prato Pierluigi Salvadori e dal Vice Presidente Mario Matteuzzi. Presenti le fanfare di Scandiano e di Montopoli che hanno eseguito brani di altissimo livello musicale che hanno stupito tutti i presenti. Nel quadro generale una manifestazione il cui contenuto dei partecipanti potrebbe apparire limitato ma, l'entusiasmo, il vigore, la passione bersaglieresca unitamente allo spirito di corpo l'hanno resa veramente travolgente stando così alla popolazione spezzina quello che nella sua realtà il bersagliere sino dal 1836 sa donare.

I bersaglieri al cambio del C.te della Base Aerea di Aviano

PORDENONE

Avvicendamento al Comando dell'aeroporto "Pagliano e Gori" di Aviano tra il Col. pil. Vincenzo Tozzi, cedente, e il Col. pil. Luca Crovatti, subentrante e nativo di Cordenons (PN). La cerimonia si è svolta in un hangar dell'aeroporto con schierato un Reparto dell'AMI ed una rappresentanza del 31° F.W. USA di stanza nella stessa base italiana. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili e militari ed un folto pubblico. A rassegnare i reparti e testimoniare il cambio è intervenuto il Gen. D.A. Silvano Frigerio, Comandante del 1° Raggruppamento Aereo. Il Comandante cedente, Col. Vincenzo Tozzi, al termine del suo saluto al Reparto, ha pronunciato la formula di rito per la cessione del comando al Col. Crovatti. Parole di elogio per il lavoro svolto dal Col. Tozzi sono state espresse dal Gen. D. Frigerio che al termine ha invitato la banda a concludere la cerimonia con l'esecuzione dell'Inno nazionale italiano. I bersaglieri di Pordenone, presenti alla cerimonia



e accompagnati dal Presidente Provinciale, Col. Alfredo Imbimbo, hanno portato i saluti di tutti i fanti piumati ai due Comandanti.



A Forte Campo di Luserna, per vivere la Storia

CALCINATE (BG)

La guerra è la sconfitta della ragione, le guerre non hanno vincitori ne vinti, ma portano solo morti, sofferenze, carestie e distruzioni. In tutte le guerre migliaia di uomini si sono sacrificati per un ideale, per la loro Patria, per il senso del dovere senza distinzione di razza, di ceto, di cultura e di religione.

Questo pensiero ha stimolato noi bersaglieri della Sezione di Calcinata, a portare venerdì 4 ottobre 2019, gli studenti delle classi terze del locale istituto comprensivo Aldo Moro sui luoghi della Grande Guerra e per meglio chiarire il concetto, abbiamo, per la prima volta visitato i luoghi difesi dell'allora contendente Impero austro ungarico. Sugli altopiani trentini, teatro della Guerra dei Forti, i sessanta studenti, accompagnati da quattro professori e dal Vice Sindaco Angelo Orlando, hanno così compreso che il "nemico", come i nostri soldati, ha sopportato difficoltà, sofferenze, e che ha lasciato sul campo morti e feriti.

Siamo saliti al forte Campo di Luserna percorrendo il sentiero della pace, che in ogni momento ci parlava tramite figure di ferro e targhe di bronzo dei fatti e delle vicissitudini vissute dalla popolazione del luogo durante il periodo bellico.

Davanti al forte Luserna, imponente costruzione facente parte della linea a difesa austriaca a protezione della città di Trento, sulla cima di Monte Campo, si erge un monumento costruito dai soldati boemi nel 1916, durante un periodo di calma dai bombardamenti italiani a ricordo dei loro compagni deceduti. Ai suoi piedi, in silenzio e interessati, i ragazzi hanno ascoltato le spiegazioni della guida Filippo e pregato assieme al curato don Emiliano per tutti



i Caduti. La vista spaziava a trecentosessanta gradi sui circostanti monti testimoni involontari di tanto strazio e distruzione. Dopo pranzo, gli studenti, hanno visitato e percorso una didattica trincea austriaca, ristrutturata ma ben indicativa delle trincee di cento anni fa.

Da dieci anni stiamo seriamente impegnandoci per portare i nostri ragazzi sui monti, obbligandoli a dure levatacce, a faticose camminate per far loro conoscere la storia, per persuaderli che la vita non è solo svago, ma che tante volte è sacrificio e responsabilità.

Noi bersaglieri di Calcinata, con il presidente Lorenzo Pedrini, mai desisteremo dall'imporci quest'obiettivo, perché nei giovani riponiamo speranza e fiducia, pur sapendo che vanno aiutati e invogliati.

Nasce la Sezione intercomunale di Taormina-Giardini Naxos

TAORMINA (ME)

A seguito del ritrovamento del vecchio Labaro della Sezione di Taormina intitolata al bers. Giuseppe D'Agostino, morto in Libia il 17 giugno 1915, un gruppo di amici bersaglieri provenienti dal comprensorio di Giardini Naxos e Taormina si sono riuniti per ridare vita e onore al Labaro. Il 16 giugno, un giorno prima dell'anniversario della morte del bers. D'Agostino, è nata Sezione intercomunale di Taormina-Giardini Naxos.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente Regionale Salvatore Tosto, i Presidenti Provinciali di Messina e Catania Domenico Mirabile e Santo Scuderi, nonché i Presidenti e i bersaglieri delle Sezioni di Barcellona, Catania, Giarre, Zafferana e Palagonia. I bersaglieri, riunitisi nella sede di Trappitello – Taormina hanno eletto il direttivo sezionale ed il suo Presidente (Giovanni Saglimbeni) e la serata si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro al



monumento ai caduti alla presenza del Sindaco di Taormina prof. Mario Bolognari e di altre autorità di Taormina e Giardini Naxos, il tutto con le gradite note della fanfara dei Peloritani di Barcellona Pozzo Di Gotto.



Raduno Provincia di Bergamo

MARIANO DI DALMINE (BG)

Domenica 8 settembre un forte temporale si abbatte su Mariano, le cento e più bandiere tricolori che ornano le vie del paese sbattono contro i pali di sostegno, le cattive previsioni del tempo si avverano; la delusione dei bersaglieri della Sezione Antonio Ripamonti, svegliati dai minacciosi tuoni e lampi, è massima. Un sussulto da bersaglieri, pensando a chi ha veramente sofferto: non sarà certo la pioggia a fermarci. Una modifica al programma, approfittando della disponibilità del parroco don Umberto, ci porta al teatro Le Muse, dove la sera prima s'è esibita la fanfara di Bergamo offrendo uno spettacolare sfoggio delle sue qualità musicali. Durante una delle pause del concerto il Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri ha consegnato gli attestati di merito nazionale alle sezioni bergamasche che hanno partecipato alla benefica iniziativa del Banco Alimentare. Al riparo della pioggia nell'ampia sala sono resi gli onori al Gonfalone comunale della città di Dalmine, alle Associazioni d'Arma, e ai Medaglieri provinciali e regionale e presentati i saluti delle varie autorità civili e associative. Il discorso del Presidente Nazionale Onorario Benito Pochesci di forte incoraggiamento è ben augurante, infatti, la pioggia poco dopo lascia spazio al sereno che ci permette di rimediare la manifestazione. Durante la Santa Messa è benedetto il nuovo Medagliere Provinciale accompagnato all'altare dalla madrina Ornella Pilenga e dal Presidente Provinciale Valentino Rocchi. Si recupera, dopo la messa, la parte di manifestazione resa impossibile dalla pioggia, e formato l'espansivo schieramento sono deposte le corone al monumento del Bersagliere, ai Caduti



e alle lapidi dei Caduti delle due guerre mondiali, portando per le imbandierate vie del paese la briosità delle nostre musiche, la vitalità del nostro procedere e soprattutto il nostro amor patrio. La meravigliosa corsa, che sempre ci attrae e conquista ha così luogo, ed è ancora una volta messaggera d'emozioni. Davanti allo schieramento delle fanfare di Bergamo e di Palazzolo, al Corpo musicale San Lorenzo di Mariano, ai quaranta e più Labari il Presidente Regionale Armando Bignotti e il Presidente della Sezione Giuseppe Lorenzi offrono targhe ricordo ai partecipanti. Un sentito grazie ai presidenti e agli alfiери dei Medaglieri provinciali presenti, dei molti Labari, ai gruppi musicali, ai tanti bersaglieri, al Vice Sindaco Iodice, al Vice Prefetto di Bergamo Antonio Naccari, all'Assessore Regionale Claudia Terzi; grazie a tutti quelli che sfidando le cattive condizioni meteorologiche non hanno desistito e con vero spirito bersaglieresco hanno voluto esserci salvando e gratificando il lavoro di preparazione degli organizzatori.

Uno di loro

Sfilata di moda "Ricostruire con stile"

L'AQUILA

Il 30 agosto 2019 si è svolta, tutta all'insegna del bersaglierismo, la manifestazione "Ricostruire con stile", sfilata di moda promossa dalla Sezione ANB aquilana, dal suo Nucleo di Volontariato e Protezione Civile ANB, e dalla Wonderfol Agency L'Aquila. La manifestazione, organizzata dal nostro Tonino De Paolis e da Carmen Zonfa, nello splendido borgo di S. Angelo di Bagno, interamente ricostruito dopo il sisma, era inserita nel programma della 725° Perdonanza Celestiniana. Ha magistralmente diretto la incontenibile e spumeggiante bersagliera Emilia Pellegrini, che in testa al suo staff, ha scandito i vari passaggi che hanno letteralmente avvinto la moltitudine degli spettatori. L'evento, finanziato da numerosi sponsor, si è reso possibile anche grazie alla indispensabile collaborazione degli abitanti del borgo, che si sono prodigati mettendo a disposizione abitazioni e attrezzature, e ai negozi di abbigliamento che hanno messo a disposizione abiti favolosi per giovani e



bambini. Infine, il tocco di Carmen Zonfa che ha organizzato la sfilata con giovani ragazze del paese che indossando abiti da sposa delle loro mamme, nonne e prozie, hanno sfilato accompagnate dai bersaglieri. L'evento è stato impreziosito dalla visita del Vicesindaco Daniele Raffaele e dal Direttore artistico della Perdonanza, il maestro Leonardo de Amicis.



Primo Raduno della Sicilia Orientale

SAN GREGORIO (CT)

Grande successo per il primo raduno di bersaglieri, provenienti dalle province di Catania, Messina e Ragusa tenutosi a San Gregorio di Catania, dedicato al bers. Magg. Michele Purrello, M.O.V.M..

Oltre 260 fanti piumati con quattro fanfare hanno attraversato la via principale e le piazze della cittadina pedemontana. L'evento è stato organizzato dall'ANB Provinciale, presieduta dal bers. Ten. Santo Mario Scuderi, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e si è svolto sabato 31 agosto e domenica 1° settembre. A riempire di note il cielo sangregorese sono state le fanfare di Zafferana Etnea, di Barcellona Pozzo di Gotto, Santa Croce Camerina e di Belpasso, seguite dai Labari e dagli associati delle relative province. Presenti anche il Presidente Regionale Salvatore Aurelio Tosto, i Presidenti Provinciali di Messina e di Ragusa Domenico Mirabile e Piero Mandarà, il Vice Prefetto Vicario, dott.ssa Rosamaria Monea. Durante la due giorni



sono stati inoltre presenti i figli, Graziella e Carlo, e i nipoti dell'Eroe pluridecorato. Nella giornata di sabato un momento importante ed unico per San Gregorio è stato il concerto del "Coro di Bersaglieri", primo in Italia, costituitosi nella Sezione di Mineo, che si è esibito, in forma ufficiale e per la prima volta, nella chiesa dell'Immacolata al Piano. A dirigerlo il bers. Cap. Antonino Catalano. Domenica è stata la giornata clou. Tutti i fanti e le fanfare, autorità civili, religiose e militari, radunati in Piazza Caduti per omaggiare i sangregoresi caduti nelle due guerre mondiali, hanno dato il via ad una sfilata e ad un "carosello musicale" che hanno incantato i cittadini della Città ospitante. A benedire la cerimonia, dopo la preghiera del bersagliere, è stato padre Toni Milazzo. I Bersaglieri, a conclusione della sfilata, si sono radunati e schierati al Piano Immacolata. La cerimonia si è conclusa con il ringraziamento agli intervenuti, l'ammainabandiera e il rompete le righe.

Gara di tiro delle Sezioni del varesino

VARESE

Grazie di cuore dal Presidente Provinciale di Varese Gianfranco Moresco alle Sezioni varesine che hanno partecipato alla Gara di tiro: Varese, Cislago, Tradate, Lonate Pozzolo e a quelle fuori Provincia: Nerviano, Legnano, Desio, Monza, Inveruno, Sesto San Giovanni e Lumezzane. Presente all'evento il Vice Presidente Regionale Pietro Ceriotti, i Consiglieri Carlo Cortellezzi, Agostino Fiore e Lorenzo Lombardo. Era presente Giovanni Campopiano con una squadra del gruppo Carlo Regina e il carosello storico dei tre leoni di Somma Lombardo; la tromba del bers. Antonio Vescio ha dato il via all'evento bersagliere. Non si è trattato solo di una gara ma bensì di un ritrovo fra amici e fratelli bersaglieri e non, così come devono essere tutti gli eventi: partecipare per la gioia di stare assieme.





Scoperta una Stele per il bers. Michele Vitali Mazza, M.O.V.M.

PARMA

Aomenica 8 settembre, nonostante la particolare inclemenza del tempo, una delegazione di bersaglieri della Sezione di Parma dedicata al giovane Eroe, ha raggiunto il Passo di Monte Croce Carnico, sul confine Italo/Austriaco in Friuli Venezia Giulia dove, all'inizio del sentiero 401 sul Pal Piccolo, è stata scoperta una lapide in bronzo per ricordare il sacrificio del giovane Parmigiano Michele Vitali Mazza, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Nella artistica fusione, Luigi Carlo Baroni ha riassunto così il fatto d'arme per ricordare ai tanti escursionisti il nostro Michele: "In questo luogo, il 27 marzo 1916, appena ventenne, il Sottotenente dei Bersaglieri Michele Vitali Mazza, parmigiano, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, guidava l'ennesimo contrattacco del suo plotone per espugnare il munitissimo trincerone caduto in mano austriaca. Salito con indomito coraggio, su una scala a pioli appoggiata a queste rocce, agitava il berretto per incitare i suoi bersaglieri a seguirlo nell'ardita manovra. Giunto sulla sommità, benché più volte ferito, conquistava d'impeto il trincerone esalando, poco dopo, fra le braccia dei suoi, l'ultimo respiro. I Bersaglieri della Sezione di Parma, a Lui dedicata, lo ricordano nel Novantesimo di Fondazione. 1929 – 2019"

Il giovane Sindaco di Paluzza Massimo Mentil, unitamente al Presidente della Sezione Claudio Storchi, ha provveduto a scoprire la lapide, quindi il Presidente Regionale Onorario Luigi Carlo Baroni, ideatore e curatore della particolare iniziativa, ha illustrato, con un vibrante discorso, la figura dell'Eroe e il significato di questo evento. Poi i bersaglieri di Parma, che erano accompagnati dal Dott. Andrea Cattabiani, noto storico di Parma della Prima Guerra Mondiale, hanno voluto deporre una Corona d'alloro anche al monumento della Guardia di Finanza che qui ha difeso con valore il confine e i suoi abitanti.

Il giorno prima, a Timau, ultimo paese italiano prima della frontiera, i bersaglieri di Parma, provenienti dal Sacrario Militare di Carnagacco (ove hanno reso onore alle spoglie dei Caduti della tragica Campagna di Russia del Secondo Conflitto Mondiale), sono stati accolti con cordialità ed entusiasmo dalla popolazione, dalla locale Sezione Carnica Alpini, dal Direttore del Museo della Grande Guerra Luca Piaquadio, grazie al quale è stato possibile installare la lapide di Michele Vitali Mazza, dal Custode del Sacro Tempio Militare, Don Tarcisio Puntel, e dagli

esponenti dell'Associazione degli Amici delle Alpi Carniche. Quindi hanno festeggiato la solenne ricorrenza della Madonna del Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri e deposto corone d'Alloro al Sacrario Militare che conserva le spoglie di 1774 Caduti, in parte anche Austroungarici ed Ignoti. Al termine, l'intera compagine si è trasferita presso il monumento delle Portatrici Carniche (nate proprio a Timau e Paluzza), l'autentico valore delle quali si può riassumere nella Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria Maria Plozner Mentil, operaia militare, colpita a morte mentre saliva per il ripido sentiero a portare con il suo cesto i viveri ai Soldati Italiani combattenti in prima linea.

Fra le valorose Portatrici anche la nonna della Manuela di Centa, due volte olimpionica e campionessa mondiale di sci di fondo degli anni 90. Una dotta conferenza del Generale degli Alpini

Roberto Rossini, stimato autore di diverse pubblicazioni sulla Prima Guerra Mondiale ha concluso la lunga giornata. La particolare iniziativa è parte delle celebrazioni per il Novantesimo di Fondazione della locale Sezione bersaglieri fondata a Parma nel 1929 il cui Labaro, ancora gelosamente custodito nella sede della Cittadella, fu consacrato in Duomo dal Vescovo Guido Maria Conforti salito da qualche anno agli onori degli altari e Fondatore delle Missioni Estere.





Convegno sul XX settembre e fanfara in piazza

RAVENNA
Sabato 28 settembre, come preannunciato anche dalla stampa locale, alle 17 si è tenuto presso l’Aula Magna della “Casa Matha” il Convegno “XX Settembre 1870 – non solo Storia: eventi, testimonianze, interpretazioni”, organizzato dalla locale Sezione dell’Associazione Mazziniana (A.M.I.) e dalla Sezione ANB di Ravenna, con la collaborazione del Presidente Provinciale, bers. Carlo Simoncelli. Dopo la presentazione del Presidente della A.M.I. Angelo Morini, si sono avvicendati il Prof. Alberto Malfitano, docente di Storia contemporanea all’Università di Bologna, che ha tracciato un completo quadro storico e politico del periodo risorgimentale, e il bers. Daniele Carozzi, Vicepresidente Nazionale dell’Associazione Bersaglieri, che ha raccontato la presa di Porta Pia con fatti, eventi e aneddoti di quel XX Settembre che segnò la vittoria dello stato laico. Fra i presenti in sala, il Consigliere comunale Daniele Perini, il Presidente della Sezione Olindo Berti ed i Labari ANB di Ravenna e di Bologna, accompagnato dal bers. Gabriele Evangelisti. Al termine del Convegno, la fanfara bersaglieri della Sezione, diretta dal maestro Dario Petenti, ha intrattenuto la cittadinanza con un concerto itinerante che si è snodato per le vie e piazze di Ravenna sollevando l’entu-



siasmo della popolazione. La giornata cremisi si è conclusa con una cameratesca “Pizza e brani di fanfara” cui hanno partecipato relatori, bersaglieri e fanfaristi. Durante il piacevole convivio, il Vicepresidente Carozzi si è congratulato con il Presidente Berti omaggiando la sezione con il gagliardetto della Presidenza Nazionale.

40° del Monumento

PRATA DI PORDENONE (PN)

Nella frazione di Villanova, nel 1979, i bersaglieri di Prata di Pordenone vollero erigere un monumento in memoria di tutti i caduti della zona; una portentosa statua in bronzo di bersagliere, realizzata dello scultore Ramiro Lisotto, che per l’occasione, col patrocinio dell’Amministrazione comunale, è stata riportata all’antico splendore. Per celebrare l’evento, domenica 22 settembre, è stata organizzata una cerimonia commemorativa a cui hanno partecipato i bersaglieri della Provincia e quelli del vicino Veneto, nonché rappresentanze delle Associazioni d’Arma e Combattentistiche locali. Grande partecipazione di pubblico e di numerose autorità civili ed associative; tra cui il Sindaco Dorino Favot, accompagnato dalla Giunta comunale, il Consigliere Nazionale ANB, Gen. Pio Langella, il Presidente



Regionale, Gen. Giuseppe Iacca, e il Presidente Provinciale, Col. Alfredo Imbimbo. Dopo la cerimonia dell’alzabandiera e gli onori ai Caduti sono state pronunciate le allocuzioni celebrative dal Sindaco e dal Presidente della Sezione Luciano Cigana. A seguire, il Presidente Provinciale ha consegnato degli Attestati di merito ai bersaglieri Secondo Sangion, Sergio Bertolo, Vittorio Piovesan e Carmelo De Luca. Il Presidente Regionale, infine, è intervenuto portando anche il saluto dei fanti piumati del Friuli. La colonna sonora della manifestazione è stata eseguita dalla fanfara di Ceggia e tra i figuranti hanno fatto sfoggio delle loro divise storiche i bersaglieri della pattuglia ciclistica di San Donà di Piave. Dopo l’immancabile sfilata per le vie del borgo, cui hanno preso parte tutte le autorità, un affollato convivio di condivisione ed amicizia, allietato dalle musiche della fanfara, ha concluso la manifestazione.



Il Comandante dell'Ariete visita le Associazioni d'Arma

PORDENONE

Martedì 24 settembre il C.te della Brigata "Ariete", Gen. Enrico Barduani, accompagnato dal designato prossimo V.Cte, Col. Petrocelli, e dall'Ufficiale P.I della Grande Unità, Magg. Grizzo, ha fatto visita alle Associazioni d'Arma della città presso la sede della ex caserma Molinari dove sono ospitate alcune delle citate Associazioni. Nel cortile interno del fabbricato l'illustre ospite è stato accolto dai Presidenti dei sodalizi coordinati dal Presidente Provinciale ANB, Col. Alfredo Imbimbo. Dopo le presentazioni di rito e la descrizione del luogo - caserma dei primi del '900 che ospitava un reparto di cavalleria austriaca - il Comandante ha visitato le sedi delle Associazioni ivi residenti. Al termine del giro, presso la Sala Storica della sede dei Bersaglieri di Pordenone si è tenuto un breve briefing nel quale l'Ufficiale ha voluto ringraziare tutte le Associazioni per il loro diuturno



operato di memoria e di solidarietà, ha assicurato la disponibilità dei Reparti dell'Ariete per una sempre maggiore e proficua collaborazione ed ha informato i presenti dell'imminente impiego dell'Ariete per una missione fuori area. Il Col. Imbimbo, a nome di tutte le Associazioni, richiedendo un maggiore riguardo per i Labari e Vessilli associativi presenti alle cerimonie, ha ringraziato il Gen. Barduani per la cortese visita e per le attenzioni a loro riservate. All'incontro era presente anche il Presidente Regionale ANB, Gen. Giuseppe Iacca, già V.Cte dell'Ariete che, oltre a portare i saluti dei Bersaglieri friulani, ha informato il Comandante sulle prossime iniziative bersaglieresche che si intendono intraprendere. Un brindisi beneaugurante per le fortune dell'Ariete e delle Associazioni ha suggellato il gradito incontro.

Celebrato il 20° della costituzione della fanfara

CINIGIANO (GR)

Domenica 14 luglio, la fanfara di Cinigiano ha festeggiato il 20° anniversario dalla sua costituzione. Nell'occasione, l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Combattenti e Reduci del paese sulle pendici del Monte Amiata, hanno voluto inaugurare anche il restaurato Parco della Rimembranza. La giornata si è aperta con la deposizione di una Corona di alloro al Monumento dedicato al bers. Cap. Giuseppe Bruchi, caduto durante la Campagna di Libia il 23 ottobre 1911, a cui hanno fatto seguito le allocuzioni delle autorità presenti, fra le quali il Sindaco Romina Sani ed il Presidente Regionale ANB Alfio Coppi. Presenti anche le Sezioni ANB di tutta la Provincia, le Associazioni Combattentistiche e la rappresentanza del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. Il Presidente della Sezione Pierluigi Canuti ha ringraziato tutti i componenti della fanfara, di ieri e di oggi, per l'impegno profuso in questi 20



anni di attività. Dopo la S. Messa, si è proceduto all'inaugurazione del rinnovato Parco della Rimembranza, adiacente la chiesa, con la preghiera e la benedizione di Don Michele e gli onori resi dalla fanfara.



La "Corsa del Ricordo"

TRIESTE

Finalmente, dopo anni, il 15 settembre, a Trieste è tornata la "Corsa del Ricordo", una manifestazione sportiva nata per sensibilizzare la cittadinanza, anche attraverso lo sport, alla conoscenza delle vicende connesse con la tragedia delle Foibe e dell'Esodo Giuliano-Fiumano-Dalmata. L'organizzazione di questa manifestazione è stata possibile grazie alla sinergia tra Comune di Trieste, Lega Nazionale, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Trieste Atletica, Miramar e A.S.I. - Associazioni Sportive Italiane ed i Bersaglieri di Trieste. Dal Monumento Nazionale della



Foiba di Basovizza e ritorno, per un totale di 4 km (non competitiva) e di 9 km (competitiva), lungo un percorso naturalistico molto suggestivo, che si concludeva con una foto ricordo con il Tricolore Italiano e lo sfondo della penisola d'Istria.

Al termine della manifestazione, la Sezione è stata premiata dal Presidente di A.S.I. con una targa ricordo, mentre il Presidente Sterpin ed il Consigliere Poli sono stati premiati quali più anziani partecipanti rispettivamente alla non competitiva e alla competitiva.

Celebrata la Santa Patrona

CORDENONS (PN)

Come ogni anno, i bersaglieri della Provincia di Pordenone si sono ritrovati in piazza della Vittoria a Cordenons (PN), ospiti della locale Sezione, per celebrare la loro Santa Patrona "Madonna del Cammino". Prima della funzione religiosa, nonostante la persistente pioggia, ha avuto luogo l'alzabandiera ed il successivo ricordo per i caduti presso il locale monumento ai bersaglieri, con la deposizione di un cesto floreale. Tra i presenti: il Consigliere Nazionale Langella, il Presidente Provinciale Imbimbo, il Viceindaco Cesare Raffin, il Comandante della Polizia Municipale e i Presidenti delle Sezioni ANB della Provincia con i loro Labari. Quindi, all'interno della chiesa di Santa



Maria Maggiore, Don Andrea ha celebrato la Santa Messa che ha avuto una duplice cornice con l'esposizione del bellissimo quadro raffigurante la Madonna del Cammino ed il battesimo di due bimbe da poco venute al mondo. Al termine, un brindisi in amicizia e la foto ricordo.





Ricordare per il futuro: quando la memoria rafforza l'amicizia

POMEZIA (RM)

Il 21 settembre si è svolta una commovente e significativa cerimonia presso il Cimitero militare germanico di Pomezia, dove riposano in pace 27.443 giovani soldati caduti in Italia sul finire della II Guerra Mondiale. Le migliaia di croci bianche, quasi volessero uscire dalla terra, riportano scolpiti: grado, nome, data di nascita e di morte di questi ragazzi, quasi tutti ventenni. Per dodici di essi, tutti nati a Singen (Hohentwiel), è giunta una delegazione della cittadina con il Borgomastro Bernd Hausler, il vice Ute Seifried, il Consiglio comunale e alcuni parenti dei caduti. Per la particolare circostanza le Associazioni militari del nostro Comune hanno accolto i partecipanti sull'attenti ai lati dell'interminabile viale che porta al monumento per porsi poi a fianco di ognuna delle dodici croci. Dopo la solenne cerimonia presso il monumento, e la deposizione delle corone, è seguito il suggestivo ed emozionante momento in cui la delegazione delle autorità tedesche e il nostro sindaco Adriano Zuccalà, insieme all'amministrazione comunale, si sono recati presso le tombe. Ai lati li attendevano due rappresentanti delle nostre Associazioni d'Arma. Un lumino di cera e una rosa rossa sono stati deposti sul verde del prato davanti alle dodici lapidi. La cerimonia, nella tristezza del luogo, è stata accompagnata magistralmente, sin dall'inizio, con brani di musica melodiosa e soave, Ich Hatt einen Kamraden (Avevo un camerata), un canto tradizionale delle Forze Armate Tedesche che accompagna la sepoltura dei loro caduti, inoltre Dona nobis pacem e Il Silenzio di Andre Rieu. Personalmente, avendo contribuito alla realizzazione di ogni parte della bellissima cerimonia con i miei bersaglieri, sempre presenti e protagonisti attenti in simili circostanze, esprimo l'orgoglio per essere stati presenti, per aver onorato questi giovani soldati portando testimonianza con i soprav-



vissuti, poiché simili gesti rinforzano la memoria per noi che abbiamo grazia di vivere in un tempo di pace, quella pace che i nostri genitori e nonni hanno costruito in Europa e, tra i nostri due Paesi, dimostrare che è un dovere per la nostra generazione continuare a trasmettere il rispetto, il ricordo e la memoria dei valori. Questa cerimonia ha unito genti con lingue diverse, ha unito la speranza e la fiducia di vivere in un mondo più pacifico per i nostri figli e che abbiamo imparato dagli errori e dagli orrori del passato.

Bers. Emilio Dionisi, Presidente della Sezione

Nella foto, la tomba del soldato Hillman Werner morto a 20 anni con il Borgomastro di Singen Bernd Hausler, il sindaco di Pomezia Adriano Zuccalà mentre depongono il lume e la rosa accompagnati dal Col. A.M. Cosimo Romano. Li ricevono la bersagliera Ivana Antonelli e l'alpino Giuseppe Pieramici.

La Sezione alla consegna degli "occhialini di Cavour"

SANTENA (TO)

Venerdì 20 settembre, nella splendida cornice del complesso di Villa Cavour, in occasione della consegna degli "occhialini di Cavour", prestigioso quanto ambito riconoscimento, assegnato quest'anno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la neonata Sezione ANB di Santena, ha preso parte, con il proprio Vessillo ed un nutrito numero di "Cappelli Piumati" della provincia di Torino, alla manifestazione che, unica nel suo genere, ricorda anche la "Presa di Porta Pia" che vedeva la realizzazione del sogno del Conte Camillo Benso e dei suoi contemporanei che, fautori del Risorgimento, sfociava poi nel trasferimento della capitale d'Italia dalla città di Firenze alla Città Eterna. La cerimonia, con organizzazione a cura della "Fondazione Cavour", ha visto la partecipazione altresì di Autorità mi-



litari, civili e religiose tra cui il Gen. B. Antonio Pennino, della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino che, in segno di amicizia e spirito bersagliere, non ha mancato di concedere una foto ricordo con i componenti della Sezione presenti.



Festa dei Nonni nel 4° Raduno della Provincia di Roma

VALMONTONE (RM)

Il 29 settembre, la fanfara ha accompagnato i bersaglieri della locale Sezione e della Provincia di Roma durante il 4° Raduno Provinciale. Grande l'emozione per essere accompagnati da un plotoncino di nipoti e bambini di Valmontone che hanno sfilato per le vie cittadine: i Nonni piumati e i "Nipoti nei Bersaglieri" hanno sventolato felici il Tricolore indossando il nostro mitico Fez. La sfilata si è snodata per le vie tra gli applausi delle tante persone festanti e composte per gli onori ai Caduti ricordati nei monumenti lungo il percorso, fino a giungere nel tratto finale per la nostra corsa di saluto. Ognuno era emozionato: sia i Nonni piumati sia i "Nipoti nei Bersaglieri". Giunti al suono del "Passo di Corsa" intonato dalla fanfara, eccoli correre insieme e giungere in piazza tra gli applausi. Felici e accomunati da una sensazione unica, "Nonni e Nipoti" si sono sentiti orgogliosi dandosi appuntamento per il prossimo anno. L'appuntamento potrebbe essere preceduto dal Raduno Nazionale Bersaglieri del XX settembre 2020 a Roma, per la sfilata e la corsa più importante: quella del 150° anniversario della Breccia di Porta Pia che ha portato Roma a essere finalmente Capitale d'Italia. L'auspicio è che la corsa possa



essere ripetuta a Valmontone durante la Festa dei Nonni per rivivere l'appuntamento "Nonni piumati e Nipoti nei Bersaglieri" con l'augurio di essere ancora più numerosi, coinvolgendo anche le altre Province del Lazio e le scuole di Valmontone, sempre accomunati dallo slogan della festa: "Non conosco il tuo nome, ma son certo che hai vent'anni e sei nonno: Nonno Bersagliere".

Ricordando Porta Pia

CHIERI (TO)

Siamo a Chieri per la festa e l'avvicendamento della Presidenza Sezionale. Una bella festa che ha messo in luce le fanfare di Chieri e di Torino il giorno del 149° anniversario di Porta Pia. I "fanfaroni" chieresi tra il bianco dei capelli e qualche carrozzina hanno dimostrato quei vent'anni non solo nel cuore, ma anche nelle agili dita e fiato a volontà. Che trombe ragazzi! Nella variata sembra di essere ad un gioco di virtuosi: una tromba con respirazione circolare (senza pausa di respiro), un'altra nel gioco di note e velocità, la terza andava su, ma tanto su che il pubblico cercava le note nell'aria in cerca di un tracciato encefalocardiaco (parola tutta d'un fiato). Non scherzo, avete presente quando tutti smettono di respirare presi da una paresi ipnotica, tanto da ricordare il "pifferaio magico"?... Passando oltre e ritornando a Porta Pia, Giacomo Segre, ebreo di Chieri che, non temendo alcuna scomunica papale, sparò il primo colpo di cannone sulle mura di Roma. Le uniche testimonianze per l'evento di Porta Pia qui a Chieri sono: una lapide al Cimitero a ricordarlo ed un'altra nel quartiere ebraico della città. Si sfilava intanto nella città eterna e si sfilava a Chieri ricordando in maniera tangibile "I Bersaglieri". Ecco quanto si legge su una rivista datata: "Il successivo 10 ottobre Giacomo Segre morì e venne sepolto nel cimitero ebraico di Chieri e nonostante che il suo nome resti legato ad uno degli eventi più importanti della storia d'Italia, il



ruolo da lui ricoperto in quel lontano 20 settembre 1870 rimane ai più certamente ignoto". Un significativo riconoscimento gli giunse, tuttavia, 130 anni dopo che si erano verificate le vicende che lo videro tra i protagonisti a Roma; e ciò avvenne, e non poteva essere altrimenti, proprio ad opera dei successori di quelli che in quei giorni gloriosi furono suoi compagni d'arme: i Bersaglieri!

I bersaglieri dell'Associazione Nazionale, infatti, il 21 settembre del 2008, con il concorso della Presidenza Provinciale e della città di Chieri, apposero nei pressi della sua tomba una lapide in ricordo del ruolo da lui avuto nella presa di Porta Pia, suggellando con generosità la fratellanza tra fanti piumati ed artiglieri.



Anniversario delle Battaglie del 24 aprile e del 18 luglio 1848

GOVERNOLO (MN)

Si sono svolte a Governolo, frazione di Roncoferraro (MN), le commemorazioni delle battaglie del 24 aprile e del 18 luglio, che videro questa caratteristica borgata protagonista della storia risorgimentale durante la Prima Guerra d'Indipendenza del 1848. Fortemente volute dalle Amministrazioni Comunali di Roncoferraro e Bagnolo San Vito, paesi tuttora confinanti sul vecchio letto del fiume Mincio, le commemorazioni hanno trovato il pieno appoggio della Presidenza Provinciale ANB. Ha partecipato la fanfara di Pralboino ed erano presenti numerosi Labari delle Sezioni mantovane e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Dopo l'alzabandiera ed il doveroso omaggio ai Caduti, sono stati tenuti brevi ma significativi discorsi da parte delle autorità cittadine e ANB. La battaglia del 24 aprile fu combattuta dalla colonna di volontari mantovani, "Legione bersaglieri mantovani Carlo Alberto" e da volontari modenese-reggiani. La Legione bersaglieri era stata affidata dal Gen. Bava, su richiesta di notabili mantovani, al Luogotenente Ambrogio Longoni del 2° battaglione bersaglieri per meglio organizzarla e renderla omogenea dal punto di vista militare. Adottando iniziative e tattiche nuove, i bersaglieri mantovani con l'appoggio dei modenese-reggiani, riuscirono ad ostacolare il tentativo di un contingente austriaco di prendere Governolo, posizione strategica alla confluenza del Mincio nel fiume Po. La vittoria sarebbe stata schiacciante se le truppe della colazione antiaustriaca avessero disposto di cavalleria per inseguire il nemico ed infliggere maggiori perdite. Successivamente Governolo fu dovuta abbandonare per evitare l'accerchiamento di preponderanti forze austriache. L'altra battaglia, quella del 18 luglio 1848, vide l'impresa dei bersaglieri della compagnia del Capitano Lyons. Avuto il compito di riprendere Governolo, punto strategico importante e spina nel fianco del blocco piemontese su Mantova, si doveva conquistare il ponte levatoio sul fiume Mincio che divideva la località in due e non era guadabile: notte-tempo e con marcia celere, senza zaini perché "una volta



sbarcati saremo isolati, i barconi torneranno indietro, avremo austriaci dappertutto e dobbiamo vincere o morire" (le parole del Capitano Lyons ai suoi bersaglieri, tra i quali il Casella poi divenuto Colonnello), i bersaglieri giunsero all'alba a Governolo. Con un colpo di fischietto e un grande squillare di trombe e rullio di tamburini, i bersaglieri partirono all'assalto cogliendo di viva sorpresa il presidio austriaco che, paventando chissà quali forze fossero in attacco, abbandonò il posto. Abbassato il ponte levatoio, il reggimento Genova cavalleria e i fanti della Brigata Regina con i nostri bersaglieri, appoggiati dal fuoco di artiglieria, irrupero nell'abitato sbaragliando le truppe avversarie e catturando la bandiera del battaglione Ruvakina, conservata all'Armeria Reale di Torino. In sintesi, possiamo dire che in quella occasione i bersaglieri furono i precursori dei marines.

La ricostruzione storica delle battaglie è stata fatta del Presidente Provinciale ANB Gen. D. Raffaele De Feo che, a conclusione del suo intervento rievocativo, ha lanciato per il 2020 la proposta di ripercorrere il tragitto fluviale e terrestre della compagnia bersaglieri del Capitano Lyons: una sfida che si spera si possa realizzare. Al termine, la fanfara ha eseguito alcuni brani bersagliereschi.





La fanfara al 50° “International Musikparade” tedesco

LONATE POZZOLO (VA)

Dopo 8 anni, ritorniamo in Germania, nella Renania settentrionale-Vestfalia, a Iserlohn che si fregia del titolo di “Grande città del Circondario” di 95 mila abitanti per partecipare al “50° International Musikparade Iserlohn 2019”. Prendono parte a questo giubileo otto gruppi di 6 Nazioni: Germania - Inghilterra – Danimarca - Olanda - Austria e Italia con la fanfara Tramonti - Crosta di Lonate Pozzolo. Arriviamo per venerdì 5 luglio verso mezzogiorno e già nel tardo pomeriggio avviene la presentazione dei gruppi con la sfilata nelle vie centrali della città.

La simpatia per la formazione italiana è immediata sia per gli applausi che per gli incitamenti degli italiani. Sabato 6 luglio è la giornata più impegnativa del 50°. In tarda mattina si ripete un'altra passerella nel centro città con ennesimo plauso del pubblico. Nel primo pomeriggio allo stadio vengono effettuate le prove generali del Tattoo. Il clou del cinquantesimo inizia alle ore 17.00; la Lonate in ordine di entrata sarà quinta. Lo svolgimento della manifestazione è interessante, il pubblico segue ogni fase con grande atten-



zione applaudendo le esecuzioni dei gruppi in campo. È la volta della “Tramonti Crosta” che agli ordini del Capofanfara Davide Roncolato entra sul manto erboso di corsa, posizionandosi di volta in volta in diverse formazioni e figure, destando le acclamazioni del numeroso pubblico. Al termine della coreografia il complesso Lonatese si congeda dall'espansivo pubblico uscendo di corsa tra ampi consensi. Il finale spettacolare riserva per tutti grandi ovazioni, il pubblico in piedi accompagna con applausi ritmati l'uscita dei gruppi partecipanti. Nel pomeriggio di domenica 7 luglio, alle ore 14.00, con la “Grande Parata”, avviene il saluto alla città di Iserlohn ed al suo caloroso pubblico.

Partecipano oltre alle formazioni del Tattoo numerosi gruppi provenienti dalla regione, dove ancora una volta i piumetti della “Lonate” si distinguono per appagare i numerosi italiani accorsi per vedere i Bersaglieri. La partenza per il rientro è fissata per le ore 18.00, ci aspetta un lungo ed interminabile viaggio, che terminerà lunedì alle ore 06.00. Stanchi ma con la consapevolezza di aver scritto un'altra pagina di storia della fanfara.

Lo spirito bersagliere del 23° “Castel di Borgo”

BORGO VALSUGANA (TN)

Al Raduno Interregionale Nord dello scorso giugno a Borgo, un gruppo di bersaglieri del 23° Btg., 10° scaglione, classe '83, 8^ Cp. “Vittoriosa” guidati dal bers. Martino Zoli, Presidente della Sezione di Valletrompia (BS), ha tenuto a battesimo il nuovo striscione voluto per l'occasione e per ricordare la propria appartenenza al corpo dei Fanti Piumati. Il gruppo ha avuto il piacere di incontrare anche il proprio comandante della compagnia nell'anno del servizio militare, l'allora tenente Paolo Stendardo (ora generale di brigata in ausiliaria), il quale li ha accompagnati nello sfilamento e, dopo aver dato l'attenti “Bor-go!”, ha scandito più volte assieme a loro il grido di compagnia: “Vitto! Hurra! - Vitto! Hurra! – Vitto! Hurra! Hurra! Hurra!”, con l'entusiasmo di quei vent'anni, a testimonianza dell'immutato spirito bersagliere. Questi “ragazzi”, assieme



al comandante Stendardo, stanno proseguendo nell'opera di ricompattamento della compagnia, così da continuare a portare con orgoglio e fierezza lo striscione del 23°. La corsa continua, al prossimo appuntamento cremisi!



Bonefro e i suoi Eroi: quinta e ultima Commemorazione

BONEFRO (CB)

Termina a Bonefro l'iniziativa "Commemorazione Eroi della Grande Guerra". Pensata e curata dal primo Presidente della Sezione, Ten. Pasqualino Macchiarolo, che ne ottenne l'accreditamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri come eventi a carattere Nazionale. L'intento fu quello di rappresentare volta per volta tutte le armi del Regio Esercito Italiano che presero parte alla Grande Guerra, dedicando ogni singolo evento ad un Eroe caduto della Città di Bonefro. Infatti, la prima commemorazione con l'intitolazione del Labaro della Sezione fu dedicata a Pietro Colabella, un "ragazzo del '99" inquadrato nei gruppi arditi. La seconda fu dedicata al primo Esercito Italiano, oggi la Brigata Sassari e contemporaneamente al bers. Cap. Errico Baccari, pluridecorato, comandante della 8^a compagnia del 152° Reggimento della Sassari.

La terza alla specialità degli Alpini, alpino Nicola Giangioppo in forza all'8° Reggimento. La quarta alla specialità dell'Artiglieria, Magg. Santojanni Cavalier Marco, in forza al 134° Reggimento ed il 10 agosto 2019, si è svolta la quinta ed ultima Commemorazione in onore al Brig. Vincenzo Antonio Giannotti dei Carabinieri Reali a cavallo. Vincenzo Antonio nasce a Bonefro il 10 maggio 1892 da Nicola e dalla signora Aloia Maria Nicola. Viene chiamato alle armi ed iscritto come soldato di leva di 1^a categoria nel marzo del 1912. In seguito a domanda di partecipazione al concorso per allievo carabiniere, ne risulta vincitore e viene arruolato nella legione Carabinieri Reali di Roma. L'anno successivo viene nominato Carabiniere Reale a cavallo e promosso a Vicebrigadiere il 22 maggio 1915. A dicembre dello stesso

anno viene inviato in territorio dichiarato in stato di guerra. Partecipa alle operazioni belliche dal 28 giugno del 1915 al 23 aprile del 1917. Nell'arco del 1917 partecipa al corso pilota nella scuola piloti della Regia Aeronautica Militare di Torino con sede a Venaria Reale e dopo aver conseguito il brevetto entra in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 20 maggio del 1918, al rientro dall'ultima missione, da quota 800 metri circa, inizia a perdere quota e nel tentativo di effettuare un atterraggio di fortuna, sul campo scuola aviatori di Venaria Reale, si schianta in picchiata al suolo. Nello schianto viene sbalzato fuori dalla carlinga del velivolo e proiettato ad una distanza di circa 40 metri.

Ricoverato nell'ospedale militare di Torino gli vengono riscontrate gravissime lesioni interne più la frattura della base cranica. Nello stesso giorno, di sera, Vincenzo Antonio Giannotti lascia la vita terrena.

Il suo corpo verrà sepolto nel cimitero monumentale di Torino. Bagno di folla e grande commozione hanno accompagnato l'intera giornata che ha visto la presenza del Presidente Interregionale Sud Eugenio Martone, del Presidente Regionale Antonio Sappaccone, del Presidente Provinciale di Caserta

Pasquale Pino, del Presidente Provinciale Mario Malorni, del Generale S.A. Michele Mascia, del Sindaco, Avv. Nicola Giovanni Montagano, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, della Banda di Campolieto e del Presidente Provinciale Pasqualino Macchiarolo che ha ricordato come sia doveroso onorare i caduti sul campo di battaglia, affinché quell'ideale più grande, quel senso di Patria, che oggi in molti fanno fatica a comprendere, possa essere instillato nelle nuove generazioni.





60° Pellegrinaggio cremisi al Pian della Mussa

BALME (TO)

Si è svolto il 21 luglio scorso il 60° pellegrinaggio cremisi alle Opere Sacrarie del Pian della Mussa, quota 1850 m., il tutto all'insegna di una splendida giornata di sole. Un vento vivace ha reso lo scenario ancor più fantastico e unico con lo sventolio dei nostri piumetti e delle bandiere tricolori. La cerimonia ha avuto inizio con gli onori alle Associazioni d'Arma, ai Gonfaloni e al Medagliere Regionale. Dopo l'Alzabandiera il nostro Bersagliere Onorario e direttore della colonia estiva del Pian della Mussa, Padre Ugo Barani, ha celebrato la Santa Messa. Numerose le autorità presenti come il Vicesindaco Silvia Boscarato accom-



pagnata dal Gonfalone, l'Assessore Fabrizio Fossati del Comune di Ciriè con il Gonfalone, e per l'ANB: il Consigliere Nazionale Nollì, i Consiglieri Regionali Scandura e Francavilla, il Presidente Provinciale di Cuneo Previato, il Presidente Regionale della Liguria Campani, il Vice Presidente Provinciale Manca. Molte anche le Sezioni presenti con i Labari di Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana, i rappresentanti di AssoArma e della Protezione Civile, le fanfare di Torino e Nichelino, la pattuglia bersaglieri ciclisti di Venaria e una rappresentanza della pattuglia di Piosasco. Dopo aver reso gli onori a tutti i nostri Caduti e alle targhe al parco della Rimembranza, il pranzo e l'Ammainabandiera hanno concluso la splendida giornata.

Gemellaggio tra i bersaglieri di Orbassano e di Casteldaccia

ORBASSANO (TO)

Si è conclusa la trasferta in terra di Sicilia della Sezione di Orbassano, con in testa il suo Presidente, bers. Antonino Russo, per il gemellaggio con la Sezione ANB di Casteldaccia in provincia di Palermo. Per l'evento è stata concordata la data del 28 settembre, in concomitanza con le "festa del Tricolore". Manifestazione piena di appuntamenti, con tanti ospiti, con la partecipazione delle scuole e grande partecipazione di cittadini. Abbiamo cementato il nostro rapporto con gli amici del triangolo i cui emblematici vertici sono a Moriago in provincia di Treviso, Orbassano in provincia di Torino e Casteldaccia in provincia di Palermo ove, con una kermesse di tre giorni, si è concluso uno splendido gemellaggio. Una grande soddisfazione per la Sezione essere stati ospitati con grande calore che, condito da un ottimo cibo, annaffiato da ottimi vini, ha definitivamente chiuso il lavoro di tre anni. Partendo da questo evento si auspica di intensificare il rapporto di collaborazione per portare avanti questo lavoro di gruppo tra le tre Sezioni. Doverosi ringraziamenti a Giuseppe Montesanto, Presidente della Sezione siciliana, a tutti i soci, al capo fanfara Maurizio Buccheri, al Vicepresidente Tomasello, al Segretario Camillo



Ditta, al Sindaci di Casteldaccia Giovanni Di Giacinto, di Moriago Dott. Giuseppe Tonelli, di Ronsecco Davide Giardino, a Nino Amato per il suo contributo nella impareggiabile regia della manifestazione. La presenza dei Labari della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, della Sezione Valle Susa, di Santena, ha conferito la meritata solennità alla manifestazione, come la presenza della campionessa delle Fiamme Cremisi Elisa Occhietti. Grazie, grazie, grazie a nome di tutti i soci della Sezione di Orbassano ed arrivederci a presto.



TOSCANA

75° anniversario della strage del Padule

LARCIANO (PT)

Il 1° settembre, in località Castelmartini nel Comune di Larciano, si è svolta come tutti gli anni, presso il Monumento inaugurato nel 2001 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la cerimonia unitaria per il 75° Anniversario della strage del Padule, tesa a ricordare le 174 vittime dell'eccidio del 23 agosto 1944 perpetrato dai nazisti. Nell'occasione erano presenti il Sindaco di Larciano e tutti i Sindaci e Gonfalonieri dei comuni limitrofi dove era avvenuta la strage, il Presidente della Provincia di Pistoia, il Prefetto, il Governatore della Regione Toscana ed il Console generale aggiunto tedesco Peter Von Wesendonk che nella sua allocuzione ha, tra l'altro, detto: "Oggi non possiamo comprendere l'odio che 75 anni fa ha portato a tali stragi per mano dei soldati tedeschi guidati da un passato governo". Erano presenti le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e tutte le Sezioni ANB della Provincia di Pistoia col Medagliere Provinciale. Alla cerimonia ha fatto seguito una performance teatrale con 174 comparse di Firenze Guidi che ha fatto rivivere quei tragici momenti, con forte com-



mozione dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime e di tutti noi. L'evento, al quale erano presenti oltre 500 persone, si è concluso con la presentazione di un libro sulla strage.

TOSCANA

85° di fondazione della Sezione

MONTECATINI TERME (PT)

Il 28 settembre, presso il Parco dei Bersaglieri ed al Monumento, si è svolta una cerimonia per ricordare gli 85 anni della fondazione della locale Sezione ANB, fondata il 28 settembre 1934, e sono stati ricordati i Soci scomparsi e la Signora Bruna Vizzani, Benemerita ANB e Madrina del Monumento. Nell'occasione si è svolto un gemellaggio tra le Sezioni di Montecatini Terme e di Pordenone, e tra le Province ANB di Pistoia e di Pordenone. Nell'occasione erano presenti il Presidenti Provinciali ANB di Pordenone e di Pistoia, Alfredo Imbimbo e Filippo Lanzarini ed il Presidente della Sezione Rossano Bechini.



VENETO

45° anniversario della Sezione

ERACLEA (VE)

Una giornata tutta Bersaglieresca. Il 15 settembre 2019, in occasione del 45° anniversario della Sezione e dei 30 anni del monumento al bersagliere, in località Eraclea è stata organizzata una festa cremisi per ricordare tali ricorrenze e in onore al Labaro della sezione stessa, decorato con le due Medaglie d'Argento al V.M. meritate dal bers. Luigi Scabio, nel corso della Grande Guerra.

A tale manifestazione hanno partecipato tutti i bersaglieri e simpatizzanti di Eraclea. Il Presidente, bers Angelo Bottaccio, e il Vicepresidente, bers Paolo Biban, hanno ringraziato tutti i partecipanti.





È CECINA (LI)

È proprio vero, "bersagliere a vent'anni bersagliere tutta la vita", 107 anni e non li dimostra. Martedì 20 agosto, i bersaglieri cecinesi hanno festeggiato con soddisfazione e con affetto bersaglieresco, il 107° compleanno del bers. Giannini Tripolino, socio cofondatore nell'anno 1936 della Sezione. Il Presidente Montanelli e il Consigliere Martellacci a nome di tutto il Consiglio hanno donato un mazzo di fiori, con tricolore, con tantissimi auguri. Dopo aver onorato uno spicchio di torta, abbiamo insieme brindato al bers. Giannini Tripolino con un hip hip Urrà Urrà Urrà!!!



BORGO BAINSIZZA (LT)

Il 4 ottobre, il bers. Claudio Lorenzin ha festeggiato i primi 50 anni di matrimonio con la gentile consorte, signora Laura Guzzo. Agli auguri dei figli e parenti si aggiungono le felicitazioni e gli auguri di tutti i soci della Sezione.



BRA (CN)

Il 24 agosto il bers. Cristoforo Lingua con l'orgoglio di padre e di bersagliere, ha accompagnato all'Altare la figlia Roberta e lo sposo Simone.



ORARGENTA (FE)

Oscar Squarzanti nasce a Consandolo (FE) il 10 agosto 1919 e partecipa alla Seconda Guerra Mondiale in Africa Settentrionale, dal 1940 al 1942, inquadrato nel 9° Rgt. bersaglieri. Il 10 agosto è stato tributato il giusto onore ad un vero bersagliere che, nel giorno del suo 100° compleanno, continua ad essere fedele agli insegnamenti del nostro Fondatore.



BORGO BAINSIZZA (LT)

Il 18 agosto, nella sede della Sezione, è stato festeggiato il compleanno del bers. Sisto Gasparotto, classe 1923, iscritto dal 1955 all'ANB. Gasparotto è insignito della Croce di Guerra, essendo stato prigioniero di guerra in Germania dal 1943 al 1945 da cui è tornato in terra natia, dopo le sofferenze del campo di prigionia, con il peso di 36 kg.



MORGANO - ISTRANA (TV)

Il 30 agosto, il Presidente della Sezione, bers. Bruno Confortin e la gentile Signora Elisabetta Crosato, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Un Augurio affettuoso da parte di tutti i suoi bersaglieri, che augurano loro ancora una lunga vita insieme.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 2 agosto 2019, il bers. Dino Armelin, già per diversi lustri Presidente della Sezione, e la Signora Nerina Veneruz hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Ai coniugi le felicitazioni da parte di tutti i Soci della Sezione.



PRATA DI PORDENONE (PN)

Il bers. Sergio Bertolo e la signora Bernardina Lucchese, il 7 giugno hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Al nostro trombettiere ufficiale, la stima e l'affetto profondi di tutta la Sezione.



MACERATA

Il 29 settembre, il 1° Cap. Mario Mucci, Presidente Provinciale ANB di Macerata, ha festeggiato con la consorte Albertina le nozze d'oro. Contornati da una meravigliosa famiglia, con amici e con una folta rappresentanza di bersaglieri, ha rallegrato gli animi dei presenti con la loro storia di amore dall'ormai lontano 1969 ad oggi. Ai "novelli sposi", e un sincero abbraccio da tutti i bersaglieri marchigiani.





CARAVAGGIO (BG)

Il 12 agosto, il cav. Emidio Tedoldi e la signora Maria Radaelli hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio in compagnia delle figlie Lorella, Morena e Monica e del figlio Massimo, con i generi e i sette nipoti. Il bers. Tedoldi è stato per diversi anni Presidente della Sezione.



MANTOVA

Il bers. fanfarista Lino Bertolini e la sua gentile consorte Mara Pecchini, contornati da parenti ed amici hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio, con la Santa Messa. Il pranzo è stato allietato dalle squillanti note della fanfara di Mantova. Carissimi auguri dai familiari, amici e bersaglieri.



MONTEVARCHI (AR)

Il bers. Francesco Biondini, Vicepresidente della Sezione, ha festeggiato i 50 anni di matrimonio con la Signora Vilmaria. Dai familiari, dalle nipotine Sofia e Adele e da tutti i Soci della Sezione infiniti e affettuosi auguri.



LADISPOLI (RM)

Il bers. Renzo Rossi, Presidente della Sezione, e la sua signora Annunziata Rasi, il 24 agosto hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Due sorprese per questo anniversario: in chiesa era presente il reparto di Protezione Civile "La Fenice", al ristorante la fanfara della Sezione. Auguri agli sposi e ai familiari da tutti i Soci.



MATERA

nostri auguri vanno alla signorina Colonna Giovanna, nipote del bersagliere Colonna Paolo, che il 10 luglio ha conseguito la Laurea in Economia Aziendale presso l'Università degli studi di Bari. Auguri da tutti i bersaglieri.



APRILIA (LT)

Il 7 settembre il bers. Luigi Frangella, del Dir. sezionale, ha portato all'altare sua figlia Antonella. A Luigi, agli sposi Antonella e Gaspare e ai loro cari i più sinceri auguri del Presidente e della Sezione tutta.



CASALUZZO (CN)

Con fierezza ed orgoglio il bers. Luigi Testa ha accompagnato all'altare il 6 luglio u.s. la bellissima figlia Francesca. I bersaglieri della provincia di Cuneo augurano ogni bene ai novelli sposi.



MONTECATINI TERME (PT)

Il 22 settembre 2019, nella chiesa del Corpus Domini, il bers. Domenico Pidone e la gentile consorte Maria hanno celebrato la messa per il 50° anniversario di nozze. Erano presenti i bersaglieri di tutta la Provincia ANB di Pistoia.



PAESE (TV)

Il 21 settembre 2019, il bers. Aldo Dotto e la moglie Flora Tieppo hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio assieme ai famigliari. Si aggiungono agli auguri tutti i soci della Sezione.





SAVONA

L'11 aprile è mancato il bers. Domenico Custode, già dell'8° Reggimento e già Presidente della Sezione. I bersaglieri liguri, cui ha lasciato un ricordo indelebile, lo ricordano con affetto.



CEGGIA (VE)

Il 17 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Riccardo Guiotto, già del 1° Rgt. e Socio fondatore della Sezione. Consigliere per molti anni e albero maestro della nostra Sezione.



PONTE BUGGIANESE (PT)

In data 20 maggio 2019 è venuto a mancare il Socio simpatizzante Francesco Pretoni, classe 1936. Molto attivo e ideatore di molte opere, ha lasciato un grande vuoto in tutti noi.



PISTOIA

Il 25 maggio è venuto a mancare Lauro Capecchi, classe 1947. Socio Benemerito, è stato prima Vicepresidente e poi Presidente della Sezione, nonché Consigliere Provinciale ANB fino al 2013.



GENOVA

Il 29 maggio è mancato il bers. Stefano Croveto, classe 1939, già del 3° Rgt., iscritto alla "G. Fara" dal 2003. I bersaglieri genovesi lo ricordano con tanta stima ed affetto.



SPRESIANO (TV)

Il 6 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Sergio Perin. La Sezione ricorda il suo spirito bersagliere e la presenza alle manifestazioni; è stato più volte membro del Consiglio Direttivo.



MARCON (VE)

Il 9 giugno, in seguito ad un grave incidente domestico, ci hanno lasciati il bers. Silvano Conte e sua moglie Maria Favaretto. I bersaglieri della Sezione, affranti, si uniscono al dolore dei familiari.



MARCON (VE)

L'11 giugno è mancato il bers. Luigi Bison, classe '47, componente della pattuglia ciclistica. Ci uniamo al dolore dei famigliari che hanno voluto donare alla Sezione la sua carioca e la sua divisa d'epoca.



SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Il 7 luglio 2019 all'età di 55 anni, ci ha lasciato l'amico simpatizzante Luigino Ferrazzo, iscritto e parte attiva della Sezione. I Soci tutti si uniscono al dolore dei familiari.



PARABIAGO (MI)

Il 14 luglio 2019 è venuta a mancare ai suoi cari la simpatizzante Bianca Cozzi, classe 1930, portabandiera della Sezione. I bersaglieri la ricordano amorevolmente.



EBOLI (SA)

Il 22 luglio è venuto a mancare il bers. Angelo Mammoni, Socio e Consigliere della Sezione. I familiari ed i bersaglieri della Sezione lo ricordano con immutato affetto.



PRATA DI PORDENONE (PN)

Il 22 luglio, il bers. Francesco Roman, classe 1942, socio fondatore della Sezione, è mancato all'affetto della sua famiglia e degli amici bersaglieri che lo ricordano con tanto affetto e profonda stima.



PALIANO (FR)

Il 28 luglio è mancata la socia ordinaria Angela Bizzarri, vedova di bersagliere. Classe 1928, è stata molto attiva nella Sezione continuando l'operato del marito. Tutti i soci la ricordano con molto affetto.



PONZANO VENETO (TV)

Il 28 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Angelo Biscaro. Gli amici bersaglieri della Sezione lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



CINTOCAOMAGGIORE-PRAMAGGIORE (VE)

Il 4 agosto è venuto a mancare il bers. Silvio Bravin, classe 1943. I soci della Sezione lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



CREMA (CR)

L'8 agosto dopo lunga malattia si è spento il bers. Pierino Massari, già Presidente della Sezione. I bersaglieri cremaschi ne piangono la scomparsa e lo ricorderanno sempre con stima ed affetto.



PERUGIA

Il 10 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. Ferruccio Virgilio, classe 1949. I Soci della Sezione si uniscono commossi al dolore dei familiari.



TERNI

Il 10 agosto, all'età di 84 anni, è deceduto il bers. Renzo Lareti. Valido collaboratore della Sezione, i bersaglieri di Terni lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



MONTECATINI TERME (PT)

Il 13 agosto è venuta a mancare Bruna Vizzani, classe '22, vedova del C.M. Gino Lanzarini a cui è intestata la Sezione. Madrina del Labaro e del Monumento, Benemerita ANB, lascia un grande vuoto.



MONSUMMANO TERME (PT)

Il 15 agosto è mancato ai suoi familiari e alla Sezione il bers. Giuseppe Iannotta, classe '42. Socio fondatore della Sezione, ne è stato Presidente oltre che Consigliere Provinciale e Regionale.



CARPANETO PIACENTINO (PC)

Il giorno 20 agosto ha concluso la sua corsa terrena il bers. Bruno Vincini, classe 1940, già del 3° Reggimento. Iscritto dal 1963 alla Sezione, di cui fu stimato Presidente.



AZZANO DECIMO (PN)

Il 23 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. Valter Ciot. I soci della Sezione lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



GROTTAGLIE (TA)

Il 26 agosto ha raggiunto il Cielo il bers. Paolo Tilli, socio della Sezione e componente della locale fanfara. Lascia alla Sezione un grande esempio di fratellanza e spirito bersagliere.



VITERBO

Il 28 agosto il bers. Col. Mario Mochi, ha terminato la sua corsa terrena lasciando un vuoto incolmabile per la famiglia e per tutti i bersaglieri viterbesi. Persona di alto valore morale e vero amico.



CAVAGLIÀ (BI)

Il 2 settembre 2019 ci ha lasciati Piero Ladetto, classe 1946, Socio simpatizzante e Presidente della locale Sezione Artiglieri. I Soci, profondamente addolorati, si uniscono al dolore dei familiari.



VIADANA (MN)

Il 3 settembre ci ha lasciato Giacomo Zambelli, socio della Sezione e della fanfara che, sin al 1979 ci ha deliziato con le note del suo baritono. Con affetto e stima, la Sezione rinnova le più condoglianze.



TERRACINA (LT)

Il 10 settembre è volato in cielo il nostro Vicepresidente bers. Eugenio Bazzolo, classe '55. Grazie per il lavoro svolto, resterai sempre nei nostri cuori. Alla sig. Antonietta e ai suoi cari sentite condoglianze.



VASANELLO (VT)

Il 18 settembre è venuto a mancare il bers. Enrico Mecocci, per tutti Ubaldo. Il Presidente e tutti gli iscritti alla Sezione porgono le condoglianze alla famiglia e sono vicini ai suoi cari.



ORBASSANO (TO)

Michele Amoroso, di anni 80, è mancato il 22 settembre. Iscritto alla Sezione fin dalla sua prima costituzione, è stato uno dei più attivi collaboratori. Tutti i soci si uniscono al dolore della famiglia.



ABBIATEGRASSO (MI)

La Sezione e la fanfara piangono la perdita del simp. Gilberto Cestari che ha terminato la sua corsa lo scorso 7 luglio. Socio attivo e padre del bers. Flavio, tutti lo ricordano con immenso affetto.



CONEGLIANO (TV)

Il bers. Guido Pagotto, di anni 85, per oltre un quarantennio è sempre stato presente nella vita della Sezione. Ha terminato la sua corsa terrena il 9 agosto. I soci e i familiari lo ricorderanno per sempre.



PARABIAGO (MI)

Il bers. Franco Morlacchi, classe '34, dopo breve malattia, il 1° agosto ci ha lasciato. La Sezione lo rimpiange per la sua assidua presenza e si unisce al dolore dei familiari con profondo affetto e stima.



ROVATO - FRANCIACORTA (BS)

Il bers. Lorenzo Capoferri, classe '26, Cavaliere O.M.R.I., presidente onorario e decano della Sezione, ha iniziato la Corsa più grande il 15 settembre. Lo ricordiamo con immenso affetto.



VAZZOLA (TV)

Il 3 giugno 2019 ha terminato la sua corsa il bers. Arnaldo Bozzetto, classe 1942, caporale istruttore al CAR di Avellino. Presenti al funerale 16 Labari. I bersaglieri si uniscono al dolore dei familiari.



VEDELAGO (TV)

Il 18 luglio 2019 è mancato il bers. Giovanni Buosi, classe 1946, già del 132° Reggimento di Aviano, socio dal 1978. Tutti i soci della Sezione ANB di Veduggio sono vicini ai famigliari.



VOLPIANO (TO)

In 18 settembre 2019 è deceduto il simpatizzante Straticò Enrico. Tutti soci della Sezione ANB di Volpiano si stringe attorno alla famiglia con profondo cordoglio.



PARMA

Alla data del 28 settembre 2019, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Gianni CABASSA; Vicepresidente Michele PANZA; Consiglieri: Alberto CORRADI, Simone MEDICI, Gianluca MORA, Enzo ROMBI, Claudio STORCHI, Romano ZANLARI.

BRA (CN)

Alla data del 29 settembre 2019, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Matteo GERBALDO; Vicepresidente Loris FILAFERRO; Consiglieri: Cristoforo LINGUA, Mirella QUAGLIA, Massimo SENO; Sindaci Revisori: Mario LINGUA, Giorgio RICCARDI.

VENETO

Alla data del 19 ottobre 2019, il Consiglio Direttivo Regionale per il triennio 2019 - 2022 risulta così costituito: Presidente Antonio BOZZO; Vicepresidente Ales VENTURIN; Consiglieri: Giancarlo BIASON, Luciano BODON, Paolo NICOLI, Roberto PERUZZI, Daniele SARAGGI, Mirco SCABIO, Enrico ZAGO.



I padre lo conosciamo tutti: Antonio Bozzo Presidente ANB regione Veneto è la voce e il volto dell'ANB, lo speaker ineguagliabile dei nostri Raduni nazionali: elettrico, brillante, ipercinetico, simpatico. Dalla tribuna dei Raduni scandisce i nomi di singoli, di gruppi, di reparti, ricorda date, episodi, vicende facendo della sua cronaca un evento a parte. Il suo fiore all'occhiello, il suo asso nella manica è però comunque Elena, la giovane figlia conosciuta ormai anche Lei da tutto l'universo Bersaglieresco. È la ragazza del Manifesto, "quello del Raduno ANB 2015. L'amico Rocco Paltrinieri allora Presidente del Comitato organizzatore del Raduno l'aveva voluta nella locandina dell'Evento in un memorabile quadro che la ritraeva con tromba e cappello piumato accanto ad un "vecchio Bersagliere" con il fez sul panorama della spiaggia riminese, sovrastata dalla Vayra e dal tricolore. Col Suo foulard cremisi e la Sua tromba strumento principe delle fanfare ha reso quel manifesto unico e indimenticabile, una delle migliori immagini dei Raduni che io ricordi. Da allora è la "Ragazza del Manifesto" e questa definizione Le rimarrà addosso a lungo ma siamo certi che Lei ne sia particolarmente contenta. Come siamo contenti noi di avere nella famiglia cremisi una Bersagliera così. Non è da tutti infatti cominciare a suonare la tromba a dieci anni e continuare a farlo in una Fanfara di primo livello. È chiaro che buon sangue non mente. Antonio Le ha trasmesso il suo Ber-



ELENA, LA "TOSA" DEI BERSAGLIERI VENETI, LA GIOVANE E SQUILLANTE TROMBA DELLE FANFARE CREMISI

saglierismo con il DNA, ma lo ha fissato nella mente e nel cuore di Elena con l'esempio e la pratica bersaglieresca portandola fin dalla più tenera età a tutte le manifestazioni ed eventi dei Fanti Piumati dove Lei, sgambettando, trascinava, piume a terra e con grande orgoglio il cappello paterno, come racconta Lei stessa, parlando della Sua "vocazione".

Da quegli inizi in poi ha corso rapida con passo bersaglieresco e autentica passione cremisi accrescendo la sua notorietà nel mondo delle Fanfare e diventando uno dei riferimenti e dei personaggi maggiormente citati con simpatia e ammirazione.

Elena non si è montata la testa ma si-

curamente dentro di sé coltiva il sogno di grandi cose come è giusto che sia per una ragazza motivata e determinata come Lei e non esclude di certo di poter succedere un giorno al Babbo come speaker nazionale dei Bersaglieri qualora quel "prode" decida di cedere il passo. Noi glielo auguriamo perché la "Leggenda" dei Bersaglieri può continuare se altri giovani come Elena che rappresenta un percorso veramente esemplare, sapranno coltivare le tradizioni, i valori e lo spirito del Bersaglierismo e a cogliere il senso profondo di quella "Leggenda" e il "filo cremisi" che lega le pagine ineguagliabili della grande Storia dei Fanti piumati.

Bers. Camillo Tondi



SARONNO (VA)

Mi rivolgo al nostro periodico per poter condividere l'esperienza vissuta dalla Sezione di Saronno al Raduno Bersagliere Interregionale Sud Italia e Sicilia in quel di Agrigento. Vogliamo ringraziare particolarmente il nostro Capitano Angelo Russello che con il suo impegno organizzativo e non solo ci ha permesso di vivere questa fantastica esperienza, e a colui che al suo fianco ha reso tutto questo possibile, Alfonso Minio nostro simpatizzante.

Bers. Alessandro Cantoni (Pres. della Sezione)

PERUGIA

Sabato 18 maggio, il dott. Berisha Sokol uscendo dalla chiesa di Matera, dove si era celebrato il suo matrimonio, vede un bersagliere accasciarsi al suolo.

Tempestivamente lascia la sposa sulle scale della Chiesa e corre in soccorso al malato. Essendo cardiologo (presta servizio presso l'ospedale civile di Perugia), si rende subito conto della gravità del caso essendo in atto un infarto. Prontamente gli viene fornito un defibrillatore (presente nella piazza antistante la Chiesa, per la concomitanza del Raduno), riuscendo così a rian-



mare il malato - successivamente portato all'ospedale di Matera - salvando la vita al bersagliere Claudio Di Marzio, che con la Sezione ANB de L'Aquila, si trovava a Matera per partecipare al 67° Raduno Nazionale Bersaglieri.

La Sezione bersaglieri di Perugia con la Presidenza Regionale insieme al Sindaco ha consegnato al dott. Berisha la Benemerenza ad Honorem come ringraziamento e offerto la tessera di socio Simpatizzante iscrivendolo alla Sezione A.N.B. di Perugia.



ORISTANO

Sono Giampaolo Lilliu, nato a Oristano il 16 ottobre 1950, e ivi residente. Sono stato chiamato alla leva nel terzo contingente del 1969 presso il C.A.R. di Milano Napoli nel corpo dei Bersaglieri. Ho proseguito come caporal maggiore istruttore nei Centri di Addestramento Reclute per Truppe Corazzate nelle caserme di Avellino e Nocera Inferiore. Ho svolto il servizio militare da ottobre 1969 a dicembre 1970. Chiedo cortesemente la pubblicazione della foto e di essere contattato, se qualcuno si riconoscesse, ai seguenti recapiti:
mail: amianto.or@gmail.com
cell. 347.3803646.

Nella foto di gruppo io sono l'unico senza basco, perché calzavo il fez.



Evviva gli esperti!

Estate calda. Caldissima. Non ci si riesce a liberare dalla canicola che opprime i nostri corpi e le nostre case. Così, in mutande sul divano, con davanti una birra ghiacciata e mentre ti asciughi la fronte con il fazzoletto, ascolti il meteorologo, ovvero l'esperto in materia, che ti consiglia quali provvedimenti prendere per soffrire il meno possibile la cappa di afa. E lui, in primo piano TV, con aria sicura e pacata, ti svela i segreti della sopravvivenza nell'estate più torrida del secolo. Dunque, ecco i consigli: evitare, specie per gli anziani, di uscire nelle ore più calde della giornata e possibilmente usare un copricapo. Tenere chiuse le persiane se il sole batte in quella direzione, bere molta acqua e cibarsi con abbondanti verdure. Se si avverte un calo di pressione con senso di debolezza o giramento di testa, consultare un medico. Ultima chicca: dotarsi possibilmente di un ventilatore o di un condizionatore. Ma è fantastico! Dio buono, io avevo una nonna esperta meteorologa, perché mi raccomandava le identiche cose, e... non lo sapevo. E neppure veniva pagata dalla RAI, con le stesse migliaia di euro che saranno stati riconosciuti all'illuminato di poc'anzi per i suoi preziosissimi consigli.

Ci sono molte altre questioni sulle quali noi, umili cittadini e vessati utenti dal canone RAI, necessitiamo di esperti.

Ad esempio, quelli per le gite in montagna o al mare. La raccomandazione, davvero inedita per la montagna, è quella di non provocare cadute di sassi o di masse di neve quando si è in alta quota. Ma soprattutto di affrontare le cime con mezzi adeguati: scarponi e attrezzi per le cordate; se però si tratta di sci, evitare assolutamente le discese fuori pista. E se arriva d'improvviso un temporale,

mai ripararsi sotto un albero... Quando invece vai al mare, mai fare il bagno poco dopo i pasti o se c'è bandiera rossa. Caspita! Me lo diceva sempre il mio papà. Continuando a irrorare sul popolo consigli preziosi, ecco quello di combattere le influenze stagionali stando a letto con qualche aspirina e assumendo vitamina C, ma se la febbre persiste chiamare il medico o portare il pargolo al Pronto soccorso.

Non parliamo poi di ciò che riguarda l'arte di allevare i figli, quando in TV è il turno dello psicopedagogo di turno con supercredenziali di educatore iperqualificato. Anche se poi, come accaduto per un notissimo psicologo dell'infanzia che scrisse anche forbiti manuali predicando le massime libertà per gli adolescenti, si scopre che suo figlio si faceva in vena. Insomma, hanno, guarda caso, (ri)scoperto che ai bimbi non si può dire sempre sì... che qualche "no" fa bene alla crescita ed è educativo... che sono da verificare le amicizie che egli frequenta, che ci devono essere regole che vanno assolutamente rispettate...

Mi pare di sentire la mia mamma quando ero nella difficile età della stupidità. Chissà, ora che i figli possono nascere anche da una provetta è possibile che allegato ad essa si trovino anche le istruzioni per la crescita dei pargoli. Detto questo,

ho scoperto che avevo una famiglia di esperti nelle più disparate esigenze dell'esistenza. Purtroppo, essi non hanno mai messo economicamente a frutto le loro conoscenze, perché se avessero diffuso consigli e raccomandazioni da una TV, grazie ai loro ricchi cachet io avrei potuto contare su una cospicua eredità.

Il graffio





ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
BERSAGLIERI



CITTÀ DI ORISTANO

**SARDEGNA
2020**

**RADUNO INTERREGIONALE BERSAGLIERI
ITALIA CENTRO ORISTANO 28-31 MAGGIO**

*...la storia
passa da noi...*



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
BERSAGLIERI
Sez. di ARBOREA

info@radunobersaglierisardegna2020.it

**PER
PRENOTARE**

Oristano
ROSY + 39 327 93 63 110
Fisso + 39 0783 76 30 30

SINISVIAGGI
AGENZIA DI VIAGGI E TURISMO
Terralba
ROBERTA +39 328 49 85 111
Fisso + 39 0783 83 840

ospitalita@radunobersaglierisardegna2020.it

